

### CAPITOLO III

#### GESTIONE DI PARTE CORRENTE DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI

##### 1. Analisi dell'entrata corrente

1.1 Entrate proprie nell'andamento delle entrate correnti. La "Relazione generale sulla situazione economica del Paese", deliberata dal Governo il 30 marzo 1986, ha definito, come "andamento dinamico", la crescita nel 1984 delle entrate correnti dei comuni, le quali, nel loro complesso, hanno raggiunto i 30.874 miliardi di lire con un aumento del 13,2% in confronto al 1983.

Fra gli elementi che caratterizzano l'andamento complessivo delle entrate correnti nel 1984 sono da segnalare, secondo la citata Relazione:

- la diminuzione dell'8,9% delle entrate tributarie, in confronto all'anno precedente, come conseguenza del venir meno della sovrimposta comunale sui fabbrica-

ti;

- il forte incremento (48,5%) delle entrate extra-tributarie; incremento dovuto fondamentalmente ai contributi obbligatori per i servizi a domanda individuale (contributi aumentati in un anno del 78,1%).

Per quanto riguarda i trasferimenti, quelli dello Stato sono aumentati del 12,5% e quelli delle regioni sono diminuiti del 12,7%.

Il quadro complessivo delle entrate correnti dei comuni porta gli estensori della citata Relazione a concludere che "nel complesso, la politica governativa di incentivazione dell'entrata propria dei comuni acquista forza e significato, contribuendo efficacemente ad una maggiore responsabilizzazione degli amministratori locali, sul piano finanziario".

Per quanto riguarda i comuni per i quali si dispongono dati di dettaglio sull'esercizio 1984 si può osservare che l'incidenza percentuale sul totale delle entrate correnti passa dal 1983 al 1984:

- dal 21,71% al 14,81% per le entrate tributarie;
- dal 57,82% al 64,51% per i trasferimenti dello Stato;
- dal 4,16% al 3,86% per i trasferimenti delle

regioni;

- dal 16,00% al 16,42% per le entrate extra-tributarie.

Pur dovendo ricordare i limiti già indicati del campione di riferimento, e facendo quindi riserva di considerare dati più ampi quando saranno disponibili, non risultano alla Corte dati che attestino un aumento delle entrate extra-tributarie nel 1984, tale da giustificare la considerazione innanzi riferita della "Relazione generale sulla situazione economica del paese".

Risultano invece confermate, da una parte, le diminuzioni delle entrate tributarie e dei trasferimenti regionali e, dall'altra, la crescita dei trasferimenti statali.

Tutto ciò nel contesto di un aumento del 16,1% delle entrate correnti, passate - per questo gruppo di comuni - da 8.784,5 a 10.199,5 miliardi di lire, in termini di accertamenti di competenza.

L'andamento delle entrate tributarie nel 1984 sembra confermato ove si considerino i dati di cassa (consuntivo provvisorio 1984) forniti dal Ministero del tesoro - Ragioneria Generale dello Stato. Qui di seguito si riportano soltanto i dati relativi alle maggiori

città italiane appartenenti alle classi demografiche  
10a e 11a.

(in miliardi di lire)

	TOTALE ENTRATE CORRENTI	ENTRATE PROPRIE (*)		% SUL TOTALE ENTRATE CORRENTI	
		Trib.	Extra-trib.	Trib.	Extra-trib.
Torino	1.012	131	60	12,9	5,9
Milano	1.697	280	106	16,4	6,2
Verona	193	23	18	11,9	9,3
Venezia	358	100	25	27,9	6,9
Trieste	144	33	8	22,9	5,5
Genova	717	108	32	15,0	4,4
Bologna	333	60	17	18,0	5,1
Firenze	443	74	25	16,7	5,6
Roma	2.708	328	69	12,1	2,5
Bari	250	32	10	12,8	4,0
Napoli	1.441	110	15	7,6	1,0
Palermo	320	37	5	11,5	1,5
Catania	177	7	4	3,9	2,2

(\*) Nei dati del Ministero del tesoro vengono prese come extra-tributarie le entrate classificate come "vendita di beni e servizi", esclusi i redditi e proventi patrimoniali.

I dati riportati nel precedente prospetto attestano il fenomeno del ridimensionamento del peso delle entrate tributarie nel corso del 1984. Per lo più, infatti, le entrate tributarie delle città della 10a e 11a classe demografica risultano inferiori al 15% delle entrate correnti totali (almeno in termini di riscossioni), mentre per l'anno precedente l'incidenza percentuale delle entrate tributarie sul totale delle entrate correnti - tuttavia in termini di accertamenti in conto competenza - era mediamente del 27% nell'ambito delle medesime classi demografiche e, come risulta dal prospetto seguente, superiore al 15% in tutte le regioni, esclusa la Calabria e la Sicilia.

Nè ciò pare compensato dal rilievo delle entrate extra-tributarie o per "vendita di beni e servizi", che solo in tre città superano il 6% delle entrate correnti. Nel loro complesso le "entrate proprie" risultano mediamente superiori al 20% nelle città del Centro-Nord fino a Firenze, mentre risultano mediamente inferiori al 15% nelle altre città, ivi compresa Roma.

ENTRATE PROPRIE TRIBUTARIE 1983 INCIDENZA PERCENTUALE SUL TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI DI COMPETENZA (dati per Regioni)				
	IMPOSTE (Ctg. 1a)	TASSE (Ctg. 2a)	ALTRI TRIB. (Ctg. 3a)	TOTALE (Tit. 1)
Piemonte	14,78	5,43	0,89	21,10
Valle d'Aosta	17,69	8,12	1,05	26,87
Lombardia	14,34	5,07	1,56	20,97
Trentino A.A.	13,24	5,65	0,94	19,83
Veneto	15,39	6,15	5,57	27,11
Friuli V.G.	14,67	6,22	1,44	22,33
Liguria	15,61	6,02	0,66	22,29
Emilia-Romagna	14,61	5,55	1,19	21,35
Toscana	15,88	5,13	2,11	23,12
Umbria	13,50	4,78	0,98	19,26
Marche	12,75	5,14	0,91	18,80
Lazio	13,79	3,49	1,47	18,75
Abruzzo	14,98	5,23	1,11	21,32
Molise	12,51	5,24	0,52	18,27
Campania	12,15	2,60	0,73	15,48
Puglia	12,76	4,93	0,26	17,95
Basilicata	13,32	2,49	0,15	15,96
Calabria	11,23	2,91	0,32	14,46
Sicilia	10,67	3,27	0,56	14,50
Sardegna	14,55	7,08	0,63	22,26

Al fine di valutare la gestione delle entrate proprie si ritiene utile una ricognizione, sia pure sommaria, su tre aspetti di tale gestione: lo scostamento dalle previsioni, l'attendibilità degli accertamenti e la situazione iniziale e finale dei residui attivi.

Sullo scostamento delle previsioni è stata condotta una indagine su un gruppo limitato di 68 comuni, mettendo a raffronto i dati del bilancio preventivo e quelli del conto consuntivo tratti dai relativi certificati.

Le entrate proprie tributarie risultano per lo più sottostimate. La misura varia molto. Il maggior numero dei comuni esaminati presenta scostamenti in aumento che variano dal 7 al 15 per cento.

Altrettanto si può dire per le entrate extratributarie.

Riguardo all'attendibilità degli accertamenti nel 1983, il tasso di realizzazione degli accertamenti relativamente invece all'universo dei comuni superiori a 8.000 abitanti è stato del 73,75% per le entrate tributarie (Titolo I) e del 65,78% per le entrate extra-tributarie (Titolo II).

Nel 1984 il tasso di realizzazione dell'accerta-

mento, quale risulta dai dati relativi al più limitato campione casuale di 577 comuni altre volte illustrato, è stato dell'85,51% per le entrate tributarie e del 69,97% per quelle extra-tributarie.

La situazione dei residui attivi è infine caratterizzata, secondo i dati concernenti quest'ultimo gruppo di comuni, da una diminuzione dei residui attivi del Titolo I da valutare intorno al 40% e, contemporaneamente, da un aumento, a fine 1984, dei residui di tutti gli altri titoli. In compenso c'è stato un modesto aumento di quelli relativi al Titolo III (entrate extra-tributarie).

In complesso, a fine 1984, i residui attivi di parte corrente sono passati, sempre per il limitato gruppo di comuni in esame, da 3.253,9 a 4.813,1 miliardi, con un incremento del 48%.

Tale andamento dei residui sta a confermare la già segnalata riduzione della dinamica delle entrate tributarie, provvisoriamente rilanciate nel 1983 attraverso la SOCOF.

Tale riduzione è stata recuperata, per quanto riguarda gli accertamenti, dai trasferimenti che per una parte sono finiti, a loro volta, a residui da riscuote-



re nell'esercizio successivo.

1.2 Gestione dei principali tributi nei comuni superiori agli 8.000 abitanti (dati 1983). Per quanto riguarda il gettito, in termini di accertamenti, dei principali tributi locali si espongono qui di seguito i dati relativi al 1983 riguardanti tutte le amministrazioni comunali con popolazione superiore agli 8.000 abitanti.

E' escluso dal prospetto il gettito della SOCOF che è stato già ampiamente illustrato nella precedente Relazione con un'indagine specifica.

Il prospetto che segue disaggrega i dati per regioni.

ACCERTAMENTI 1983

REGIONI	INVIM	Tassa Smalt. Rif.	Addiz. ENEL	Tassa Occ. Aree Pub.	Imp. Pub.	Imp. Sogg.
Piemonte	81.597	58.907	22.302	18.765	7.615	260
Valle d'Aosta	1.139	996	340	129	97	30
Lombardia	237.957	142.402	49.892	31.671	16.194	2.220
Trentino A.A.	13.136	10.429	3.520	1.123	1.212	288
Veneto	81.401	63.148	22.394	9.252	7.172	2.073
Friuli V.G.	20.573	18.758	6.282	1.410	2.018	146
Liguria	56.702	36.722	8.256	7.361	5.213	874
Emilia R.	100.074	72.012	25.303	12.018	10.419	2.743
Toscana	112.366	61.265	23.009	9.810	7.236	1.200
Umbria	11.766	10.519	4.199	924	1.169	208
Marche	20.431	17.022	6.001	1.761	1.860	434
Lazio	135.134	66.293	36.135	15.566	10.560	5.229
<b>TOTALE CENTRO-NORD</b>	<b>872.276</b>	<b>558.473</b>	<b>207.633</b>	<b>110.790</b>	<b>70.774</b>	<b>15.705</b>
Abruzzo	13.830	9.977	3.645	1.239	1.267	164
Molise	2.063	1.606	623	219	167	4
Campania	54.792	32.031	18.173	6.835	2.612	650
Puglia	50.270	44.500	15.668	6.264	3.961	303
Basilicata	2.680	1.696	1.141	356	168	5
Calabria	8.666	7.713	5.283	912	833	27
Sicilia	37.092	32.014	18.648	4.142	4.443	243
Sardegna	8.073	11.317	5.166	1.047	707	113
<b>TOTALE SUD-IOLE</b>	<b>177.446</b>	<b>140.854</b>	<b>68.347</b>	<b>21.014</b>	<b>14.158</b>	<b>1.509</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>1.049.722</b>	<b>699.327</b>	<b>275.980</b>	<b>131.804</b>	<b>84.932</b>	<b>17.214</b>

A parte quanto già altre volte segnalato a proposito dell'impropria qualifica di tributo locale attribuita all'INVIM, appare evidente la tendenza verso una diminuzione della sua importanza in termini di gettito, pur rappresentando nel 1983 circa il 40% delle entrate tributarie dei comuni al netto della SOCOF.

In generale, possono essere ripetute le notazioni già fatte nella precedente Relazione sul peso specifico di ciascun tributo. Vale qui sottolineare la modestia del gettito di tributi come la tassa per l'occupazione delle aree pubbliche e come l'imposta di pubblicità, per non dire dell'imposta di soggiorno. Il gettito di tali tributi diviene poi quasi irrisorio nell'area del Sud-Isole.

Tale complessivo andamento è sintomo, certo, di una politica tributaria locale poco attiva, ma è anche conseguenza della configurazione stessa dei tributi, che non tiene alcun conto dei modi di realizzazione delle attività economiche, alle quali, in un modo o nell'altro, i tributi stessi si riferiscono. Valga, a quest'ultimo proposito, il riferimento alla pubblicità che è divenuto un fenomeno economico di dimensioni grandi e pervadenti.

A parte quanto è risultato da apposite indagini ispettive del Ministero delle finanze circa la larga disapplicazione dell'imposta in molti comuni - indagini che hanno originato varie iniziative della Procura Generale della Corte dei conti - va detto che, nei limiti in cui un tributo locale sulla pubblicità debba essere mantenuto, come si ritiene, esso di certo va profondamente ridefinito per tener conto dell'attuale realtà del fenomeno pubblicità.

Nella Relazione precedente è stato ricordato, a proposito della gestione della sovrimposta comunale sui fabbricati, che, in base a quanto previsto dell'art. 22 del D.L. n. 55 del 1983, le amministrazioni comunali - pur essendo il tributo valido solo per il 1983 - sono tenute a compiere le operazioni di accertamento fiscale fino ed entro il 31 dicembre 1989. Il problema - è stato allora osservato - è venuto ad essere riproposto con maggiore urgenza dopo che la Corte costituzionale ha eliminato i numerosi dubbi di costituzionalità inizialmente sorti intorno alla SOCOF. Si può ripetere, dunque, che in qualche modo "la vera e propria gestione del tributo è cominciata dopo la sua riscossione per

via di autotassazione".

Dalle comunicazioni ricevute risulta che alcuni comuni hanno dato corso ad iniziative ad hoc. Ad esempio, il comune di Arezzo ha reso noto di aver "già provveduto a trasferire su supporto magnetico tutti i dati contenuti nei modelli utilizzati dai contribuenti per l'autotassazione in modo da porli a confronto con i dati relativi alle denunce dei redditi (Mod. 740) relativi all'anno 1983 non appena il Ministero delle finanze li renderà disponibili come previsto dal D.M. 26.5.1983, pubblicato nella G.U. del 30.5.1983, numero 146".

Non sembra, tuttavia, che il comportamento dei comuni sia, in generale, ugualmente orientato verso un adempimento degli obblighi di accertamento fiscale fissati dalla legge, e che, come l'esempio surriportato dimostra, non richiede la creazione di apparati ad hoc, ma piuttosto - come già auspicato dalla Corte - una cooperazione con l'amministrazione finanziaria dello Stato. Pertanto il richiamo alle disposizioni di legge va qui ulteriormente ribadito.

Sempre in materia di gestioni SOCOF vale riportare che il comune di Gorizia, nel fornire alcuni chiarimen-

ti richiesti dalla Corte, ha fatto presente che il residuo attivo riguardante la SOCOF "sempre oggetto di un unico accertamento contabile è concettualmente formato dalle seguenti due quote distinte il cui esatto importo (fisso restando il loro ammontare complessivo) non era nè poteva essere noto al 31 dicembre 1983:

a) quota del gettito SOCOF ancora da incassare (saldo dei 2/12 del tributo, per 10/12 già versati in acconto, recupero del tributo non versato dai contribuenti evasori, erogazione delle sanzioni a carico dei soggetti passivi per omesso, insufficiente o ritardato versamento, ecc.);

b) quota del minor gettito SOCOF posta a carico dello Stato direttamente dipendente dall'importo di cui al precedente punto a) (quarto comma dell'art. 7 del D.L. 55/83: "La somma da rimborsare viene calcolata tenendo conto della differenza tra lo stanziamento disposto a norma dei commi 1 e 2 - sostanzialmente obbligatorio determinato dalla legge - e la somma accertata, comprensiva delle quote versate e quelle da versare").

In virtù da quanto sopra detto e alla luce di quanto previsto dall'art. 22 del D.L. 55/83 (possibilità per il comune di notificare gli avvisi di accerta-

mento entro il 31.12.1989), l'importo definitivo del gettito della sovraimposta versato dai contribuenti (determinato in base ad accertamenti giuriscontabili su ogni singolo contribuente e non in base a criteri presuntivi o di stima attendibile) sarà noto solo alla fine del 1989 e di conseguenza è solo in tale data che sarà pure noto l'importo definitivo del trasferimento statale ad integrazione del minor gettito SOCOF".

Seppure la conseguenza tratta da siffatto ragionamento può apparire opinabile (non distinguere come residui attivi separati le quote di gettito innanzidette, ancora da incassare), va detto che l'impostazione del problema data dal comune è corretta: rimane infatti aperta fino al 1989 la questione dell'esatta determinazione del trasferimento statale a compenso del minor gettito.

1.3 Problematica dell'autonomia impositiva comunale: stato del dibattito e prospettive. La creazione e poi la rapida scomparsa della tassa per i servizi comunali hanno caratterizzato il contrastato e difficile cammino dei provvedimenti legislativi d'urgenza sulla finanza

locale, che si sono ripetuti dalla fine del 1985 ad oltre la metà del 1986, senza che a metà luglio sia ancora definitivamente stabilito il quadro normativo per il corrente anno 1986.

La vicenda della c.d. "Tasco", dal decreto-legge n. 789 del 1985 che l'ha istituita fino al momento in cui il Senato, con voto del 7 maggio 1986, ha ritenuto la normativa su tale tributo priva dei requisiti di urgenza e necessità necessari per essere oggetto di decreto-legge, stralciandola quindi dal testo del decreto-legge 30 aprile 1986, n. 133 (a sua volta poi non convertito), si presta ad alcune considerazioni in riferimento a quei criteri di massima sul riordino della fiscalità locale sui quali la Corte dei conti-Sezione Enti Locali si è soffermata nella precedente Relazione.

Vale innanzitutto osservare che, seppure accompagnata da qualche dibattito, l'introduzione legislativa del tributo non è stata preceduta da quelle analisi di fattibilità, stime articolate di gettito e valutazioni prospettiche di effetti, su cui la Corte ha richiamato l'attenzione, come metodologicamente necessarie, per una adeguata normativa in materia di nuovi tributi locali. Successivamente all'emanazione del citato decreto



legge qualche esercizio d'analisi è stato avviato. Risulta, ad esempio, che una ricerca è stata promossa dall'istituto regionale di ricerca della Regione Toscana (IRPET) sui previsti effetti della tassa in quella regione.

L'osservazione sulla necessità di un metodo assai rigoroso va ripetuta proprio perchè, pur dopo iniziali consensi sulle caratteristiche generali del tributo, la definizione del medesimo è risultata incompleta, contraddittoria o, più semplicemente, ancora non ben maturata sul piano tecnico. Al contrario, l'introduzione del tributo per provvedimento d'urgenza, a partire dal 1° gennaio 1986 con la contemporanea abolizione di altri importanti tributi, avrebbe presupposto una ben più sicura e approfondita valutazione "ex ante" dei diversi aspetti della sua applicazione. Il lungo dibattito parlamentare ha ampiamente evidenziato quanti fossero gli aspetti problematici della nuova normativa sul piano della tecnica fiscale e dei rapporti fra amministrazioni e contribuenti. Ma non meno importanti sono gli aspetti quantitativi relativamente al gettito, da considerare non solo nel suo ammontare globale, ma anche e soprattutto in relazione alla sua distribuzione geogra-

fica.

Dopo l'esperienza della sovrimposta comunale sui fabbricati nel 1983, sulla quale sono stati fatti per lo più fondati apprezzamenti critici soprattutto in ragione del fatto che il proprietario del fabbricato più che l'utente era soggetto del tributo (ma non tutti gli apprezzamenti critici sono risultati ugualmente fondati, come ha dimostrato l'indagine svolta lo scorso anno dalla Corte), sembrava possibile, e soprattutto opportuno, realizzare per tempo adeguati studi di fattibilità sulla progressiva reintroduzione di una significativa autonomia impositiva dei comuni.

Che tale reintroduzione presenti molteplici difficoltà è stato già sottolineato dalla Corte in presenza di diffusi atteggiamenti che appaiono favorevoli a tale autonomia impositiva, in via di principio, ma che poi, e non sempre in modo chiaro, si dimostrano meno decisi o addirittura contrari di fronte a ipotesi concrete di nuove normative. Di qui la necessità di un'ampia verifica analitica delle possibili nuove ipotesi di fiscalità locale e di un dibattito che faceva emergere la complessa realtà dei diversi atteggiamenti che hanno in materia le stesse autonomie locali.

Sembra dunque opportuno riprendere e approfondire alcune indicazioni contenute nella Relazione dell'anno scorso, che intanto vanno richiamate qui nella loro interezza.

Un punto in particolare va subito ripreso: è improponibile una riorganizzazione dell'autonomia impositiva locale che venga realizzata al di fuori di un coordinamento fra area tributaria dei comuni e area tributaria delle regioni, per non dire di quella attribuita alle province. Va dunque ribadito che nell'ambito dei tributi facenti capo agli enti pubblici territoriali occorre stabilire le dimensioni delle diverse aree impositive. Non sembrano, infatti, compatibili fra loro, come già si è avvertito, aree impositive regionali e comunali, che siano l'una e l'altra di dimensioni rilevanti, siccome talora viene richiesto.

Nè la definizione di tali aree impositive può in nessun modo prescindere da una valutazione degli effetti che esse possono avere sull'andamento complessivo del sistema fiscale. Tale valutazione è anzi, come altra volta si è detto, di massima importanza.

Nella Relazione sul rendiconto generale dello Stato per il 1985, la Corte dei conti in Sezioni Riunite

(udienza del 26 giugno 1986) ha ricordato, da una parte, il progressivo irrigidimento, in termini reali, dei proventi tributari - "stante il livello raggiunto dalla pressione fiscale" - e, dall'altra, la "lacunosa conoscenza preventiva" e dunque l'"insufficiente governabilità del sistema tributario", quali sono dimostrate "dalla frequenza e rilevanza degli scostamenti tra previsioni di bilancio, ancorchè assestate, e dati di consuntivo, nonchè dalle resistenze che il sistema stesso sembra opporre a manovre che intendano modificarne gli andamenti tendenziali".

L'eventuale parziale passaggio di tributi dall'area impositiva statale a quella degli enti territoriali, ovvero la creazione di aree impositive nuove per questi ultimi, debbono essere decise sulla scorta di attendibili valutazioni delle tendenze del sistema fiscale nel suo complesso. Anche sotto questo profilo va, dunque, sollecitata una migliore conoscenza degli andamenti fiscali.

Nè, ovviamente, può essere trascurata la necessità di valutare come si inquadri l'autonomia impositiva locale nell'orientamento, che si è andato affermando in questi ultimi anni, di "conferire all'entrata - come si

è espressa la Corte in Sezioni Riunite nella citata Relazione - il ruolo di variabile indipendente", cioè nell'orientamento di non aumentare la pressione fiscale complessiva.

Una questione che è apparsa di rilievo centrale anche nel corso del dibattito parlamentare sulla tassa per i servizi comunali è se l'introito di nuovi tributi locali debba avere carattere sostitutivo ovvero aggiuntivo in confronto ai trasferimenti ai comuni dal bilancio dello Stato.

La Corte, nella precedente Relazione, ha richiamato l'importanza "nello stato attuale della finanza pubblica, del rapporto tra tributi propri e trasferimenti statali (maggiori tributi locali, minori trasferimenti, quantomeno in termini di misura dell'aumento)".

Che a fronte di maggiori entrate tributarie proprie debbano essere ridimensionati i trasferimenti è orientamento ampiamente condiviso. Nè potrebbe essere altrimenti. Vale al proposito ricordare che l'orientamento verso una maggiore autonomia impositiva nasce come correttivo del carattere di finanza derivata assunto dalla finanza locale nell'ultimo decennio in misura che

appare anomala in confronto agli stessi principi costitutivi delle autonomie, nonché in base all'esperienza comparabile di altri paesi. In questo senso il problema della fiscalità locale è parte fondamentale di quel rapporto fra amministratori e cittadini amministrati che si fonda, almeno in parte, sulla capacità di riportare il prelievo fiscale al buon esercizio di servizi richiesti dalla comunità. I tradizionali principi della controprestazione del beneficio e della responsabilità degli amministratori di fronte ai cittadini elettori danno un proprio specifico fondamento alla fiscalità locale nell'esperienza dei paesi occidentali.

In ogni caso l'orientamento verso una maggiore autonomia impositiva degli enti locali è nato anche, nei fatti, dall'esigenza di correggere l'entità stessa dei trasferimenti statali, cioè dalla necessità di un riequilibrio della finanza pubblica e di una diminuzione della spesa statale.

Vale ricordare al proposito che la Commissione tecnica per la spesa pubblica ha affermato, nel suo ultimo Rapporto di sintesi (1986), che "il sistema di finanza locale ha costituito, nel decennio 1975-1985, uno dei comparti che ha maggiormente tirato la crescita

della spesa pubblica nel nostro paese".

Quel che rimane controverso è come debba essere stabilito il rapporto tra gettito dei tributi propri ed entità dei trasferimenti statali. Finora l'istituzione di nuovi poteri tributari è stata immaginata tale da assicurare il mantenimento di un certo livello di entrate, anche in presenza di un "taglio" dei trasferimenti dallo Stato. Tanto che nel caso della SOCOF tale criterio è stato addirittura attuato attraverso un meccanismo di integrazione del gettito per mezzo di trasferimenti compensativi.

Attribuire al gettito di nuovi tributi locali carattere strettamente sostitutivo di una parte dei trasferimenti statali non sarebbe del tutto coerente con la finalità di creare una nuova autonomia impositiva locale che abbia le necessarie caratteristiche di flessibilità a meno che questa autonomia impositiva si realizzi attraverso il passaggio di tributi statali agli enti locali: passaggio che, a sua volta, sarebbe però in contraddizione con i principi della riforma tributaria degli anni Settanta. Nè un'autonomia impositiva accompagnata da un taglio secco dei trasferimenti potrebbe essere considerata altrimenti che come un pas-

saggio puro e semplice dallo Stato agli enti locali della responsabilità e dell'onere di realizzare un maggior prelievo fiscale in contraddizione con l'orientamento a non aumentare la pressione fiscale.

Il rapporto fra maggiore autonomia impositiva locale e diminuzione dei trasferimenti non può dunque essere stabilito meccanicamente e rigidamente. L'una e l'altra vanno realizzate attraverso un disegno normativo pluriennale, che stabilisca le fasi progressive del passaggio della finanza locale da una situazione di finanza derivata ad un diverso equilibrio fra entrate proprie e entrate da trasferimenti. La dottrina ha cercato a tale proposito di identificare quale sarebbe la giusta proporzione fra trasferimenti statali e entrate proprie tributarie o extratributarie. Alcuni studiosi hanno argomentato come ottimale una ripartizione al cinquanta per cento fra gli uni e le altre (queste a loro volta da distinguere in un 10-15% di entrate tariffarie e in un 35-40% di entrate tributarie). Altri hanno avanzato l'opinione che le entrate proprie non possano, realisticamente, superare al massimo il 30% delle entrate correnti.

In ogni caso va osservato che il problema da ri-



solvere non è soltanto quello di definire un modello di funzionamento della finanza locale a cui ispirare la normativa, quanto quello di mettere a punto un procedimento di progressivo ampliamento dei poteri tributari locali cui corrisponda, seppure in misura non speculare, una diminuzione dei trasferimenti.

In questa prospettiva va riproposta la necessità di un provvedimento legislativo pluriennale, in materia di finanza locale, che fissi con chiarezza, sulla base di un'ampia intesa con le autonomie locali, i rapporti finanziari fra lo Stato e gli enti locali per un certo periodo di tempo (perlomeno un quinquennio) e stabilisca un nuovo quadro normativo organico sui tributi locali, legando alla nuova autonomia impositiva la capacità degli enti a indebitarsi.

A parte il modo con cui in concreto la tassa sui servizi comunali è stata articolata nei decreti - legge che si sono succeduti negli ultimi mesi, essa pare concettualmente la più congrua alla realtà delle gestioni delle autonomie.

Sono stati considerati positivamente i seguenti aspetti: soggetti al tributo sono gli utenti dei servi-

zi medesimi in quanto abbiano la detenzione di aree e fabbricati e non in quanto proprietari; gli amministratori locali avrebbero sufficienti margini di scelta tra applicazione e/o misura dell'imposta e livello delle tariffe di alcuni servizi pubblici; il concetto ispiratore sembra quello del contributo di miglioria generico e/o specifico; la gestione del tributo sembra semplificare la politica e l'azione tributaria delle amministrazioni attraverso l'abolizione di alcuni tributi minori, potendosi tuttavia avvalere dell'esperienza conseguita nella gestione della tassa per il servizio di ritiro dei rifiuti solidi interni di cui la nuova tassa può essere considerata un miglioramento anche sul piano gestionale.

Tuttavia, le questioni dell'obbligatorietà o facoltatività del tributo (o di una facoltatività incentivata), la classificazione degli immobili ai fini dell'applicazione della corrispondente aliquota del tributo, la discrezionalità delle amministrazioni nel differenziare le tariffe in relazione a determinate zone del territorio comunale, l'incerta possibilità - allo stato delle cose - di controllare le denunce dei cittadini contribuenti anche in ragione della mancanza di un ca-

tasto aggiornato e funzionante, queste sono le maggiori questioni rimaste controverse e che sono state variamente dibattute in Parlamento senza trovare per tempo soluzioni adeguate.

Riguardo all'ultima questione del catasto vanno ricordate le osservazioni della Corte dei conti in Sezioni Riunite nella citata Relazione del 26 giugno 1986 a proposito dell'"ostacolo più grave da rimuovere" ai fini della governabilità del sistema fiscale: "il permanere di cospicue aree di evasione". Sicchè - ha aggiunto la Corte - "i margini per un recupero di disponibilità offerti dalla lotta all'evasione si profilano decisivi per avviare una razionalizzazione del sistema" e gli sforzi già avviati vanno "intensificati ed estesi anche al di là di calcoli di immediata produttività ed al prezzo persino di sopportare costi apparentemente e contingentemente più alti dei benefici conseguibili, dal momento che le reali poste in gioco sono, in prospettiva, il corretto configurarsi dei rapporti tra Stato e cittadino e le garanzie di accettabilità del sistema". In effetti, c'è da rilevare che, nel quadro della cooperazione funzionale fra amministrazione fiscale dello Stato e amministrazioni locali, un effi-

ciente funzionamento dei servizi del catasto costituisce condizione primaria per una efficace azione delle amministrazioni locali nella gestione di tributi che abbiano caratteristiche analoghe alla tassa per i servizi comunali.

A conclusione di queste considerazioni generali sullo stato del dibattito e del processo legislativo di ridefinizione dei tributi locali, la Corte esprime l'avviso che le diversità, talora profonde, che si registrano nei comportamenti delle amministrazioni locali nella gestione dei tributi propri (diversità che è stato possibile constatare anche quest'anno come risulta dalle pagine precedenti), siano alla base dei non uniformi atteggiamenti ed interessi che le amministrazioni medesime dimostrano verso la riforma della fiscalità locale.

Sembra pertanto opportuno che l'elaborazione tecnica della normativa sia compiuta con il supporto di approfondite ricognizioni e simulazioni sulla gestione concreta delle entrate tributarie e tariffarie in gruppi differenti e rappresentativi di enti, anche al fine di valutare la tollerabilità di determinati tipi di im-

posizione nelle diverse aree geografiche del paese.

Gli elementi di valutazione desumibili dall'esame dei conti consuntivi 1983, 1984 e 1985 per campioni di comuni di diversa rappresentatività potrebbero essere in proposito di specifico ausilio.

## **2. Trasferimenti statali e regionali**

2.1 Premessa. Per il 1984 competono alle amministrazioni comunali i seguenti trasferimenti statali:

- a) contributi ordinari pari a quelli erogati per il 1983 (artt. 2 bis della legge n. 131 del 1983 e 8 della legge n. 547 del 1983);
- b) contributi perequativi per un ammontare di 1.630 miliardi (art. 13 della legge n. 730 del 1983);
- c) contributi in misura pari alle rate dei mutui contratti nel 1982 ed in ammortamento dal 1983, nonché contributi in misura pari alle rate dei mutui contratti nel 1983 ed in ammortamento dal 1984 (art. 13 della legge n. 131 del 1983 ed art. 13 della legge

n. 730 del 1983);

- d) contributi in misura pari allo stanziamento di competenza del bilancio di previsione 1983 relativo alla sovraimposta comunale sui fabbricati - SOCOF - (artt. 13, primo comma, lettera a) della citata legge n. 131 del 1983 e 8 della legge n. 547 del 1983);
- e) contributi pari all'85% del fondo perequativo 1983 (art. 13, primo comma, lettera c) della citata legge n. 730 del 1983).

Il quadro normativo di riferimento risulta quindi sostanzialmente identico - salvo per quanto riguarda i contributi di consolidamento della SOCOF - a quello delle amministrazioni provinciali e pertanto si rinvia a quanto già ampiamente riferito nel Cap. II della presente relazione.

Quanto sopra premesso, sono esposti - secondo la metodologia indicata nei precedenti capitoli - i dati globali dei trasferimenti statali 1983 (contributi ordinari, contributi perequativi, contributi a consuntivo) che ammontano a miliardi 12.144, pari al 57,59% delle entrate correnti accertate dalle amministrazioni comunali (miliardi 21.087).

I dati stessi - che indicano importi lievemente

inferiori a quelli esposti nella precedente relazione (miliardi 12.744) - pongono altresì in evidenza, come risulta dai prospetti riportati al termine del presente paragrafo 2 l'incidenza percentuale dei trasferimenti statali sul totale delle entrate correnti dei comuni sia sotto il profilo demografico che sotto il profilo regionale.

Sotto il primo aspetto l'incidenza dei trasferimenti risulta massima (63,16%) per i comuni della 10<sup>a</sup> classe e minima (53,49%) per quelli della 5<sup>a</sup> classe; sotto il profilo regionale tale incidenza oscilla da un massimo del 71,95% per la Basilicata ad un minimo del 26,53% per il Trentino-Alto Adige, regione, quest'ultima, che - in virtù della particolare autonomia - ha beneficiato in compenso di maggiori trasferimenti regionali (pari al 30,89%).

2.2 Analisi dei trasferimenti statali 1984. Il raffronto dei dati di consuntivo 1983 e 1984 di 577 amministrazioni comunali relativi ai trasferimenti statali pone in evidenza i seguenti aspetti.

Per il 1983 l'ammontare dei trasferimenti statali

(contributi ordinari, contributi perequativi, contributi a consuntivo) è pari a miliardi 5.079, cioè il 57,82% delle entrate correnti accertate dalle amministrazioni comunali (8.785 miliardi).

L'incidenza di tali risorse sul totale delle entrate correnti evidenzia, sotto il profilo demografico - come risulta dai prospetti riportati al termine del presente paragrafo 2 - una percentuale massima del 63,63% per gli enti dell'11<sup>a</sup> classe ed una percentuale minima del 52,58% per quelli della 6<sup>a</sup> classe.

Sotto il profilo regionale l'incidenza dei trasferimenti statali oscilla da un massimo del 72,39% (Basilicata) ad un minimo del 24,07% (Trentino Alto Adige) a conferma della linea di tendenza già evidenziata per i dati globali 1983.

Per il 1984 l'ammontare di tali risorse (contributi ordinari, contributi perequativi e per concorso ammortamento mutui), è pari a miliardi 6.580 e, cioè, il 64,51% delle entrate correnti accertate dalle amministrazioni comunali (miliardi 10.200).

L'incidenza di tali trasferimenti sul totale delle entrate correnti accertate risulta, sotto il profilo demografico, massima (70,96%) per gli enti dell'11<sup>a</sup>



classe e minima (58,78%) per quelli della 6<sup>a</sup> classe, analogamente a quanto rilevato per il campione 1983.

Sotto il profilo regionale l'incidenza di tali risorse oscilla tra un massimo dell'81,15% per la Campania ed un minimo del 21,03% per il Trentino-Alto Adige, regione quest'ultima che, in compenso, ha registrato l'incidenza più elevata di trasferimenti regionali.

I dati ora esposti evidenziano, preliminarmente, che l'incremento globale delle risorse statali trasferite ai comuni nel 1984, rispetto al 1983, è notevolmente superiore al tasso programmato di inflazione (10%) e precisamente è pari al 29,55%.

L'incremento di tali risorse, sotto il profilo demografico, assume i seguenti aspetti.

CLASSE	RISORSE 1983	RISORSE 1984	INCREMENTO
5 <sup>a</sup>	223.206 mil.	292.144 mil.	+ 30,88%
6 <sup>a</sup>	727.248 mil.	969.645 mil.	+ 33,33%
7 <sup>a</sup>	992.266 mil.	1.312.184 mil.	+ 32,24%
8 <sup>a</sup>	517.483 mil.	667.352 mil.	+ 28,96%
9 <sup>a</sup>	988.673 mil.	1.309.096 mil.	+ 32,40%
10 <sup>a</sup>	658.050 mil.	819.833 mil.	+ 24,58%
11 <sup>a</sup>	972.077 mil.	1.209.296 mil.	+ 24,40%
TOTALE	5.079.000 mil.	6.580.000 mil.	+ 29,55%

L'incremento delle risorse nel 1984 risulta quindi più elevato per gli enti con popolazione inferiore ai 250.000 abitanti (salvo per quelli dell'8<sup>a</sup> classe demografica) ed è più modesto per i comuni della 10<sup>a</sup> ed 11<sup>a</sup> classe: ciò in conformità alla linea di tendenza perequativa che lega le risorse pro-capite sia nel 1983 che nel 1984 con gli incrementi percentuali del 1984 rispetto al 1983 e indica che mediamente si associano incrementi di risorse modeste a dotazioni elevate ed incrementi di risorse elevati a dotazioni modeste.

La distribuzione dei trasferimenti statali 1984 nell'ambito di ciascuna classe demografica risulta dai dati che seguono (in milioni):

CLASSE	SPESE CORRENTI		PEREQUAZIONE		AMMORTAM. MUTUI	
	1983	1984	1983	1984	1983	1984
5 <sup>a</sup>	172.660	203.824	8.567	32.371	36.160	41.988
6 <sup>a</sup>	594.042	696.476	22.822	90.820	97.280	139.050
7 <sup>a</sup>	802.078	947.693	25.872	113.858	149.994	217.009
8 <sup>a</sup>	366.041	427.566	59.641	89.469	49.506	77.980
9 <sup>a</sup>	754.904	878.090	38.626	129.986	145.960	248.021
10 <sup>a</sup>	557.832	627.859	/	33.707	47.544	153.396
11 <sup>a</sup>	787.303	959.572	/	53.178	178.868	187.916
TOTALE	4.034.859	4.741.080	155.529	534.390	795.313	1.065.320

I dati esposti indicano che i trasferimenti ordinari, finalizzati alla normale gestione di bilancio, hanno subito un incremento, rispetto al 1983, superiore al tasso di inflazione programmato, con una punta minima del 16,80% per gli enti dell'8<sup>a</sup> classe demografica ed una massima del 21,88% per quelli della 11<sup>a</sup> classe.

Diversa la distribuzione del fondo perequativo collegato - come già riferito - ai nuovi parametri: popolazione, popolazione moltiplicata per il reciproco del reddito medio pro-capite e della provincia di appartenenza. Per tali risorse va altresì sottolineata la correlazione sia pur parziale (15%), e sempre tendenzialmente negativa, che intercorre tra il riparto del fondo stesso e le risorse pro-capite a conferma di quanto già osservato circa il tasso di incremento globale per classi demografiche: i dati esposti evidenziano, infatti, che l'incremento delle risorse perequative nel 1984 rispetto al 1983 è massimo per gli enti appartenenti alla 7<sup>a</sup> (40,08%), alla 6<sup>a</sup> (97,94%) ed alla 5<sup>a</sup> classe (77,86%) la cui spesa corrente pro-capite, originariamente prevista in bilancio nel 1982, risulta inferiore alla media nazionale (cfr. art. 4 bis della legge n. 131 del 1983).

Ciò induce a sottolineare l'effetto incentivante che il fondo perequativo 1984 ha avuto sulle amministrazioni comunali con livelli di spesa bassi in conformità anche alle finalità dei precedenti fondi perequativi.

Per quanto concerne i trasferimenti per ammortamento mutui, i dati esposti pongono in rilievo che l'incidenza della quota di ammortamento tende ad aumentare in relazione alla dimensione demografica del comune e l'incremento di tali risorse nel 1984 oscilla da un minimo del 16,11% per gli enti della 5<sup>a</sup> classe ad un massimo del 57,25% per quelli della 10<sup>a</sup> classe. (1)

Differente la distribuzione dei trasferimenti statali 1984 sotto il profilo regionale.

Per i trasferimenti ordinari i dati evidenziano un maggiore afflusso di risorse in favore delle amministrazioni comunali del Centro-Nord (miliardi 3.951) - con una punta massima di 682.965 milioni in Toscana ed

---

(1) Il tasso di incremento dell'11<sup>a</sup> classe è soltanto del 5,05%, ma va tenuto presente che non sono compresi i dati relativi ai comuni di Milano, Roma, Napoli e Palermo.

una minima di 1.366 milioni in Trentino-Alto Adige - rispetto a quelle del Sud e delle isole che hanno beneficiato soltanto di 796.738 milioni, con oscillazione tra i 246.785 milioni della Puglia ed i 38.631 milioni della Basilicata.

Una linea di tendenza opposta emerge per il fondo perequativo, il cui riparto ha favorito i comuni del Sud e delle isole, forniti di risorse inferiori a quelli del Centro-Nord, con punte massime di incremento, rispetto al 1983, del 500,58% per la Sardegna e del 168,68% per la Basilicata.

La ripartizione dei trasferimenti per ammortamento mutui conferma quanto già osservato nella precedente relazione e cioè il minor dinamismo in tema di investimenti degli enti meridionali: sono infatti i comuni del Centro-Nord a beneficiare delle maggiori risorse (997.972 milioni) con una punta massima di 243.362 milioni in Toscana, mentre agli enti del Sud e delle isole sono affluiti soltanto 68.349 milioni.

2.3 Trasferimenti regionali 1984. Nel rinviare a quanto già esposto in materia per le amministrazioni pro-

vinciali, sono preliminarmente indicati i dati globali dei trasferimenti regionali 1983 che ammontano a miliardi 1.902 pari al 9,02% delle entrate correnti accertate dalle amministrazioni comunali (miliardi 21.087).

Tali dati confermano sostanzialmente quelli indicati nella precedente relazione (miliardi 1.905).

Sotto il profilo demografico tali trasferimenti oscillano da un minimo del 2,48% per gli enti della 10<sup>a</sup> classe demografica ad un massimo del 14,82% per quelli dell'11<sup>a</sup> classe; sotto il profilo regionale tra l'1,50% della Toscana ed il 30,89% del Trentino Alto Adige.

Il raffronto tra i dati di consuntivo 1983 e 1984 di 577 amministrazioni comunali pone in evidenza i seguenti aspetti significativi.

Per il 1983 l'ammontare dei trasferimenti correnti regionali è pari a 365.456 milioni e cioè il 4,16% delle entrate correnti accertate dalle amministrazioni comunali esaminate (8.785 miliardi).

L'incidenza di tali risorse sul totale delle entrate correnti - come risulta dai prospetti riportati al termine del presente paragrafo 2 - oscilla sotto il profilo demografico tra un massimo dell'8,77% per gli

enti dell'8<sup>a</sup> classe demografica ed un minimo dell'1,32% per quelli della 10<sup>a</sup> classe. Sotto il profilo regionale l'incidenza è massima per il Trentino Alto Adige (42,52%) e minima per la Toscana (1,50%) a conferma della linea di tendenza già rilevata per i dati globali 1983. Per il 1984 l'ammontare di tali risorse è pari a 393.720 milioni e cioè il 3,86% delle entrate correnti accertate dalle amministrazioni comunali esaminate (10.200 miliardi).

L'incidenza di tali trasferimenti sul totale delle entrate correnti accertate risulta - sotto il profilo demografico - massima per gli enti dell'8<sup>a</sup> classe (5,52%) e minima per quelli della 10<sup>a</sup> classe (1,29%), analogamente a quanto rilevato per il campione 1983. Sotto il profilo regionale sono sempre il Trentino Alto Adige e la Toscana a registrare, rispettivamente, l'incidenza massima (50,50%) e minima (1,26%) di tali risorse.

2.4 Scostamenti dalle previsioni. Come già rilevato per le amministrazioni provinciali, anche per le amministrazioni comunali la gestione delle entrate derivate

- cui appartengono i trasferimenti statali e regionali  
- registra significativi scostamenti tra previsione e consuntivo, anche se il fenomeno per tali enti non appare diffuso come per le province.

L'analisi dei dati relativi ad un campione di 66 enti pone in rilievo, infatti, che solo 9 di tali enti (pari al 13%) presentano in assoluto scostamenti a consuntivo eccedenti gli indici, che si possono assumere normali, compresi mediamente tra +5% e -5% rispetto alle previsioni.

Il fenomeno - considerato su base regionale - interessa la Lombardia (con tre enti), l'Emilia Romagna (uno), le Marche (uno), la Campania (due) la Puglia (uno) e la Sicilia (uno).

Nelle altre regioni l'errore evidenziato a consuntivo è notevolmente inferiore ai predetti indici di tollerabilità compresi mediamente tra +5% e -5% rispetto alle previsioni.

I dati esposti riflettono l'estrema varietà in cui si articola il complesso delle amministrazioni comunali in relazione a caratteristiche territoriali, geografiche, economiche ed ambientali. L'esame delle relative gestioni ha peraltro posto in rilievo taluni fattori



significativi, comuni a tali enti, che hanno contribuito - spesso in modo rilevante - alla determinazione degli errori di previsione, con particolare riferimento ai minori accertamenti. Questi appaiono imputabili - analogamente a quanto osservato per le province - principalmente all'emanazione di norme successive alla legge n. 131 del 1983, le quali, come già riferito, hanno disciplinato ex novo la materia o hanno interpretato talune precedenti disposizioni determinando ulteriori ritardi nell'erogazione dei contributi statali.

Al riguardo si fa riferimento, per i trasferimenti ordinari ed i contributi di consolidamento della SOCOF, all'art. 8 della legge n. 547 del 1983, e per i contributi per il finanziamento delle rate dei mutui assunti nel 1982 e nel 1983, all'art. 13 della legge n. 730 del 1983.

In materia di contributi perequativi vanno ribadite le difficoltà operative - già evidenziate per le province - per individuare i destinatari ed i relativi importi, sulla base dei nuovi parametri obiettivi introdotti dal legislatore, nonché il conseguente ritardo con il quale sono state impartite agli enti, da parte del Ministero dell'interno, le opportune disposizioni.

Talvolta i minori accertamenti sono imputabili ad indisponibilità di fondi dello stesso dicastero e, per quanto concerne i trasferimenti regionali, ad errato computo delle somme spettanti per funzioni delegate.

Circa i maggiori accertamenti, questi trovano giustificazione - prevalentemente - in contributi statali o regionali finalizzati, il cui ammontare è risultato a consuntivo notevolmente superiore a quello originariamente previsto.

Si è già osservato per le amministrazioni provinciali - e tali considerazioni appaiono valide anche per le amministrazioni comunali - che gli scostamenti evidenziati solo raramente appaiono imputabili agli amministratori (e non possono quindi costituire di per sé indici di inosservanza del principio di "buon andamento"), ma sono pur sempre destinati a contribuire alla formazione di nuovi residui attivi di parte corrente.

Per le amministrazioni comunali va, peraltro, evidenziato un altro fenomeno connesso con quello in esame: il ritardo nella erogazione dei trasferimenti statali, con particolare riferimento a quelli ordinari (2), ha costretto con sempre maggiore frequenza gli am-

---

(2) Cfr: art. 10 della legge n. 730 del 1983 ed art. 2 bis, terzo comma, della legge n. 131 del 1983 nel testo modificato dall'art. 6 della legge n. 887 dl 1984.

ministratori a ricorrere alle anticipazioni di tesoreria per provvedere alla spesa corrente, che raramente trova copertura nella scarsa manovra impositiva locale. E ciò con l'ulteriore aggravio degli interessi a carico dei bilanci degli enti.

2.5. Attendibilità degli accertamenti. Secondo i dati definitivi del 1983 l'attendibilità degli accertamenti (o tasso di realizzazione) per i trasferimenti statali è soltanto del 67,22% (con un minimo del 61,56% per gli enti della 10<sup>a</sup> classe demografica ed un massimo del 89,22% per gli enti della 5<sup>a</sup> classe) e quindi notevolmente inferiore al valore ideale che dovrebbe essere molto vicino al 100%.

Analoga la situazione per i trasferimenti regionali, il cui tasso di realizzazione nazionale è del 57,90% con una punta minima del 52,45% per gli enti della 9<sup>a</sup> classe demografica ed una massima del 64,96% per gli enti della 6<sup>a</sup> classe (cfr. prospetti al termine del presente paragrafo 2).

Sotto il profilo regionale il tasso di realizzazione dei trasferimenti statali oscilla tra il 60% (Si-

cilia) ed il 78,21% (Basilicata), quello dei trasferimenti regionali tra il 19,15% (Lombardia) ed il 93,57% (Lazio).

Il raffronto dei dati di consuntivo 1983 e 1984 delle 577 amministrazioni comunali esaminate pone in evidenza i seguenti aspetti.

Per il 1983 il tasso di realizzazione dei trasferimenti statali è del 69,38%, con una punta massima del 92,85% per gli enti della 5<sup>a</sup> classe demografica ed una punta minima del 60,98% per quelli dell'8<sup>a</sup> classe. Analoga la situazione del tasso di realizzazione dei trasferimenti regionali, pari al 61,95% con una oscillazione tra il 67,84% per gli enti della 6<sup>a</sup> classe e per il 48,45% per quelli dell'11<sup>a</sup> classe.

Sotto il profilo regionale il tasso di realizzazione dei trasferimenti statali oscilla tra il 100% del Trentino Alto Adige ed il 29,88% della Calabria, quello dei trasferimenti regionali tra l'85,72% del Trentino Alto Adige ed il 48,31% del Piemonte.

Le amministrazioni comunali della regione Trentino Alto Adige hanno quindi registrato, per il 1983, il più elevato tasso di realizzazione sia dei trasferimenti statali che di quelli regionali.

Per il 1984 il tasso di realizzazione dei trasferimenti statali è leggermente inferiore (64,02%) con una punta massima del 66,60% per gli enti della 5<sup>a</sup> classe ed una punta minima del 62,04% per quelli della 8<sup>a</sup> classe, analogamente a quanto rilevato per il campione 1983. Il tasso di realizzazione dei trasferimenti regionali (61,60%) oscilla tra il 65,60% degli enti della 5<sup>a</sup> classe ed il 57,90% per quelli della 9<sup>a</sup> classe.

Sotto il profilo regionale il tasso di realizzazione dei trasferimenti statali oscilla tra un massimo del 71,83% (Lazio) ed un minimo del 51,14% (Abruzzo), quello dei trasferimenti regionali tra l'80,82% dell'Umbria ed il 35,18% del Veneto.

## 2.6 Situazione iniziale e finale dei residui attivi.

Sono preliminarmente esposti i dati globali al 31 dicembre 1983 dei residui attivi relativi ai trasferimenti statali e regionali, pari a miliardi 5.990 - in prevalenza (miliardi 4.804) provenienti dalla gestione di competenza - con una punta minima di 85.492 milioni per gli enti della 5<sup>a</sup> classe demografica ed una punta

massima di 2.558.678 milioni per i comuni della 10<sup>^</sup> classe.

Sotto il profilo regionale la Lombardia ha registrato, in assoluto, l'importo più rilevante di residui attivi (milioni 1.338.057), la Valle d'Aosta quello minimo (3.481 milioni).

Il raffronto delle gestioni dei residui 1983 e 1984 di 577 amministrazioni comunali pone in evidenza i seguenti aspetti.

I residui attivi relativi ai trasferimenti statali e regionali, che al 31 dicembre 1983 ammontavano a miliardi 2.111 (di cui 1.707 miliardi derivanti dalla competenza), al 31 dicembre 1984 risultano pari a miliardi 2.758 (di cui 2.533 miliardi provenienti dalla competenza) con un tasso di variazione del 30,64%.

Nel 1983, sotto il profilo demografico, gli enti la cui gestione ha dato luogo alla formazione di maggiori residui sono quelli della 9<sup>^</sup> classe (514.719 milioni) seguiti dagli enti dell'11<sup>^</sup> classe (467.326 milioni) e della 7<sup>^</sup> classe (426.319 milioni); nel 1984 risultano sempre primi i comuni della 9<sup>^</sup> classe (574.386 milioni) seguiti da quelli della 7<sup>^</sup> classe (545.109 milioni) e dagli enti dell'11<sup>^</sup> classe (483.833

milioni).

Sotto il profilo regionale nel 1983 l'Emilia-Romagna ha registrato in assoluto l'importo più rilevante di residui attivi (334.698 milioni) ed il Trentino Alto Adige quello minimo (402 milioni); nel 1984 sono le stesse regioni a registrare in assoluto l'ammontare massimo (509.942 milioni) e minimo (1.732 milioni) di tali residui.

2.7 Considerazioni conclusive. Le considerazioni esposte nel presente paragrafo evidenziano per i trasferimenti statali 1984 un incremento globale delle risorse in misura superiore al tasso di inflazione programmato; ciò in un contesto normativo che, pur prevedendo stabilità qualitativa e quantitativa dei contributi statali, ha introdotto nuovi parametri obiettivi di riparto del fondo perequativo con conseguente maggiore afflusso di risorse in favore dei comuni meno dotati, in conformità alle funzioni riequilibratrici affidate al fondo stesso.

Non può certamente affermarsi, fin dal primo anno di applicazione della nuova normativa, che siano state

sanate integralmente le sperequazioni tra enti sia di piccole che di grandi dimensioni, determinate dal criterio della spesa storica, ma indubbiamente i dati esposti indicano una linea di tendenza che associa mediamente incrementi di risorse modeste a dotazioni elevate ed incrementi di risorse elevate a dotazioni modeste.

Tuttavia non può non rilevarsi che il tasso di realizzazione di tali trasferimenti - per i motivi ampiamente esposti nel corso della presente trattazione, analogamente a quanto osservato per le amministrazioni provinciali - è soltanto del 64,02% e cioè notevolmente inferiore al valore ideale che dovrebbe aggirarsi intorno al 100%. Ciò, oltre a determinare l'accumulo di residui attivi, costringe frequentemente gli enti a ricorrere alle anticipazioni di tesoreria con il conseguente aggravio degli interessi a carico dei relativi bilanci.

Per i trasferimenti regionali, infine, va rilevato - a fronte di un incremento di risorse per il 1984 inferiore al tasso di inflazione programmato e precisamente del 7,73% - un tasso di realizzazione analogo a quello dei trasferimenti statali (61,60%).





COMUNI SUPERIORI A 8000 ABITANTI - CONTO CONSUNTIVO 1983-ENTRATE CORRENTI (CONTO COMPETENZA) (577 ENTI)  
 CAP. III PARAGRAFO 2/2

INCIDENZA PERCENTUALE DEI TRASFERIMENTI SUL TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI

DENOMINAZIONE	FASCE DEMOGRAFICHE									
	DA 8.000 A 9.999	DA 10.000 A 19.999	DA 20.000 A 59.999	DA 60.000 A 99.999	DA 100.000 A 249.999	DA 250.000 A 499.999	DA 500.000 ED OLTRE	NAZIONALE		
1-TRASFERIMENTI CORR. DELLO STATO	53.07	52.58	55.02	59.53	57.54	61.96	63.63	57.82		
2-TRASFERIMENTI CORR. DELLE REG.	5.63	4.72	4.91	8.77	3.52	1.32	2.43	4.16		

AMMINISTRAZIONI COMUNALI  
(577 enti)

Cap. III  
§ 2.2

Incidenza percentuale dei trasferimenti statali  
sul totale delle entrate correnti

	Gestione 1983	Gestione 1984
PIEMONTE	61,00%	69,35%
VALLE D'AOSTA	53,57%	55,24%
LOMBARDIA	47,58%	53,62%
TRENTINO ALTO ADIGE	24,07%	21,03%
VENETO	52,79%	60,36%
FRIULI VENEZIA GIULIA	52,36%	57,50%
LIGURIA	58,79%	64,86%
EMILIA-ROMAGNA	54,25%	60,51%
TOSCANA	61,63%	67,63%
UMBRIA	53,83%	59,87%
MARCHE	55,20%	62,59%
LAZIO	58,20%	64,92%
ABRUZZO	63,09%	70,91%
MOLISE	/	/
CAMPANIA	69,69%	81,15%
PUGLIA	69,92%	77,18%
BASILICATA	72,39%	76,71%
CALABRIA	60,40%	69,03%
SICILIA	65,86%	70,04%
SARDEGNA	67,63%	69,06%



AMMINISTRAZIONI COMUNALI

Gestione 1983

(1.215 enti)

Cap. III

§ 2.3

Incidenza percentuale dei trasferimenti regionali  
sul totale delle entrate correnti

PIEMONTE	3,82%
VALLE D'AOSTA	10,07%
LOMBARDIA	12,61%
TRENTINO ALTO ADIGE	30,89%
VENETO	2,09%
FRIULI VENEZIA GIULIA	7,92%
LIGURIA	2,12%
EMILIA-ROMAGNA	2,50%
TOSCANA	1,50%
UMBRIA	2,81%
MARCHE	6,35%
LAZIO	17,71%
ABRUZZO	7,81%
MOLISE	12,67%
CAMPANIA	11,51%
PUGLIA	8,32%
BASILICATA	6,85%
CALABRIA	13,38%
SICILIA	12,52%
SARDEGNA	5,84%

AMMINISTRAZIONI COMUNALI  
(577 enti)

Cap. III  
§ 2.3

Incidenza percentuale dei trasferimenti regionali  
sul totale delle entrate correnti

	1983	1984
PIEMONTE	3,79%	3,60%
VALLE D'AOSTA	10,07%	11,45%
LOMBARDIA	3,57%	2,82%
TRENTINO ALTO ADIGE	42,52%	50,50%
VENETO	1,65%	1,81%
FRIULI VENEZIA GIULIA	8,04%	8,19%
LIGURIA	1,93%	1,76%
EMILIA-ROMAGNA	2,38%	2,35%
TOSCANA	1,50%	1,26%
UMBRIA	2,38%	2,27%
MARCHE	5,57%	4,48%
LAZIO	7,95%	7,38%
ABRUZZO	9,14%	8,45%
MOLISE	/	/
CAMPANIA	11,70%	7,50%
PUGLIA	8,33%	8,36%
BASILICATA	5,35%	4,97%
CALABRIA	19,07%	18,40%
SICILIA	17,82%	17,38%
SARDEGNA	7,55%	11,16%

COMUNI SUPERIORI A 8000 ABITANTI - CONTO CONSUNTIVO 1983-ENTRATE CORRENTI (CONTO COMPETENZA) (1215 ENTI)  
CAP. III PARAGRAFO 2/5

DENOMINAZIONE	TASSO DI REALIZZAZIONE										
	FASCE DEMOGRAFICHE										
	DA 8.000 A 9.999	DA 10.000 A 19.999	DA 20.000 A 29.999	DA 30.000 A 39.999	DA 40.000 A 49.999	DA 50.000 A 59.999	DA 60.000 A 69.999	DA 70.000 A 79.999	DA 80.000 A 89.999	DA 90.000 A 99.999	NAZIONALE
11-TRASFERIMENTI CORR. DELLO STATO	89.22	87.61	63.69	62.01	62.24	61.56	64.08				67.22
12-TRASFERIMENTI CORR. DELLE REG.	64.39	64.96	63.05	61.41	52.45	62.58	54.79				57.9

AMMINISTRAZIONI COMUNALI

Gestione 1983

(1.215 enti)

Cap. III

§ 2.5

Tasso di realizzazione dei trasferimenti statali e regionali

	Statali	Regionali
PIEMONTE	67,55%	51,58%
VALLE D'AOSTA	69,34%	60,64%
LOMBARDIA	70,33%	19,15%
TRENTINO ALTO ADIGE	67,13%	58,08%
VENETO	68,46%	57,98%
FRIULI VENEZIA GIULIA	69,13%	51,38%
LIGURIA	69,93%	74,10%
EMILIA-ROMAGNA	70,74%	68,00%
TOSCANA	69,65%	64,81%
UMBRIA	72,81%	55,92%
MARCHE	73,14%	77,05%
LAZIO	62,11%	93,57%
ABRUZZO	66,72%	52,46%
MOLISE	67,38%	64,39%
CAMPANIA	64,59%	38,59%
PUGLIA	67,96%	50,17%
BASILICATA	78,21%	79,36%
CALABRIA	61,32%	84,05%
SICILIA	60,00%	82,23%
SARDEGNA	71,59%	52,58%



COMUNI SUPERIORI A 8000 ABITANTI - CONTO CONSUNTIVO 1983-ENTRATE CORRENTI (CONTO COMPETENZA) (577 ENTI)  
 CAP. III PARAGRAFO 2/5

TASSO DI REALIZZAZIONE

DENOMINAZIONE	FASCE DEMOGRAFICHE							
	DA 8.000 A 9.999	DA 10.000 A 19.999	DA 20.000 A 59.999	DA 60.000 A 99.999	DA 100.000 A 249.999	DA 250.000 A 499.999	DA 500.000 ED OLTRE	NAZIONALE
1-TRASFERIMENTI CORR. DELLO STATO:	92,85	90,22	65,76	60,98	63,29	65,98	65,08	69,38
2-TRASFERIMENTI CORR. DELLE REG.	65,51	67,84	65,66	59,79	61,17	56,02	48,45	61,95

COMUNI SUPERIORI A 8000 ABITANTI - CONTO CONSUNTIVO 1984-ENTRATE CORRENTI (CONTO COMPETENZA) (577 ENTI)  
 CAP. III PARAGRAFO 2/5

TASSO DI REALIZZAZIONE

DENOMINAZIONE	FASCE DEMOGRAFICHE							
	DA 8.000 A 9.999	DA 10.000 A 19.999	DA 20.000 A 59.999	DA 60.000 A 99.999	DA 100.000 A 249.999	DA 250.000 A 499.999	DA 500.000 ED OLTRE	NAZIONALE
11-TRASFERIMENTI CORR. DELLO STATO	66.6	63.79	64.61	62.04	63.44	65.08	63.71	64.62
12-TRASFERIMENTI CORR. DELLE REG.	65.6	61.82	64.21	58.29	57.9	61.47	62.44	61.6

AMMINISTRAZIONI COMUNALI  
(577 enti)

Cap. III  
§ 2.5

Tasso di realizzazione dei trasferimenti statali e regionali

	1983		1984	
	Statali	Regionali	Statali	Regionali
PIEMONTE	66,33%	48,31%	65,61%	60,23%
VALLE D'AOSTA	69,34%	60,64%	66,98%	67,43%
LOMBARDIA	73,32%	64,84%	65,09%	36,40%
TRENTINO A.A.	100,00%	85,72%	60,09%	66,42%
VENETO	72,48%	51,38%	64,99%	35,18%
FRIULI V.G.	65,87%	50,95%	63,18%	55,98%
LIGURIA	69,39%	75,37%	60,84%	78,17%
EMILIA-ROMAGNA	70,83%	67,20%	62,31%	65,52%
TOSCANA	69,61%	61,93%	65,45%	54,44%
UMBRIA	70,76%	78,46%	65,76%	80,82%
MARCHE	69,20%	77,87%	65,65%	70,32%
LAZIO	78,33%	76,28%	71,83%	64,79%
ABRUZZO	63,53%	63,09%	51,14%	51,03%
MOLISE	-	-	-	-
CAMPANIA	64,34%	42,72%	59,64%	52,10%
PUGLIA	69,81%	53,32%	67,70%	62,06%
BASILICATA	88,05%	80,01%	62,62%	70,31%
CALABRIA	29,88%	78,80%	57,03%	77,29%
SICILIA	67,23%	79,61%	66,60%	76,95%
SARDEGNA	82,77%	54,02%	67,72%	63,83%

AMMINISTRAZIONI COMUNALI

Gestione 1983

(1.215 enti)

Cap. III

§ 2.6

Residui di parte corrente relativi ai  
trasferimenti statali e regionali  
Distribuzione regionale

(in milioni)

PIEMONTE	402.477
VALLE D'AOSTA	3.481
LOMBARDIA	1.338.057
TRENTINO ALTO ADIGE	64.026
VENETO	280.642
FRIULI VENEZIA GIULIA	86.438
LIGURIA	258.921
EMILIA-ROMAGNA	352.939
TOSCANA	369.747
UMBRIA	69.977
MARCHE	92.008
LAZIO	795.134
ABRUZZO	78.685
MOLISE	11.031
CAMPANIA	733.515
PUGLIA	364.656
BASILICATA	23.395
CALABRIA	219.040
SICILIA	512.924
SARDEGNA	59.116

AMMINISTRAZIONI COMUNALI  
(577 enti)

Cap. III  
§ 2.6

Residui di parte corrente relativi ai  
trasferimenti statali e regionali  
Distribuzione regionale

(in milioni)

	1983	1984
PIEMONTE	329.400	372.207
VALLE D'AOSTA	3.481	4.586
LOMBARDIA	136.795	220.923
TRENTINO ALTO ADIGE	402	1.732
VENETO	152.405	231.362
FRIULI VENEZIA GIULIA	81.503	101.921
LIGURIA	239.691	273.672
EMILIA-ROMAGNA	334.698	509.942
TOSCANA	289.484	394.891
UMBRIA	10.766	14.119
MARCHE	42.372	57.069
LAZIO	19.064	28.846
ABRUZZO	24.5526	37.478
MOLISE	-	-
CAMPANIA	122.510	164.660
PUGLIA	103.079	132.969
BASILICATA	7.008	21.413
CALABRIA	120.672	63.887
SICILIA	86.061	113.874
SARDEGNA	7.501	14.528

### 3. **Analisi della spesa corrente**

3.1 Premessa. Il quadro normativo di riferimento per le amministrazioni comunali risulta identico a quello delle amministrazioni provinciali e, pertanto, si rinvia a quanto già ampiamente riferito nel precedente Cap. II della presente relazione.

L'analisi della spesa corrente 1984 non può prescindere - in conformità della metodologia espositiva seguita per gli altri comparti - dall'indicazione dei dati globali della stessa spesa per il 1983; dati che confermano, solo in parte, le linee di tendenza evidenziate nella precedente relazione (cfr. prospetti riportati al termine del presente paragrafo 3).

Infatti sul totale degli impegni assunti (miliardi 20.130) quelli per l'attività sociale occupano il primo posto con il 32,72%; quelli per l'istruzione e cultura il secondo posto con il 20,59%; quelli per l'amministrazione generale il terzo posto (e non il quarto) con il 18,33%; quelli per trasporti e comunicazioni il quarto posto (e non il terzo) con l'11,82%; quelli per gli oneri non ripartibili il quinto posto con il 5,25%;

quelli per il campo economico il sesto posto (e non il settimo) con il 5,14%; quelli per la sicurezza pubblica il settimo posto (e non il sesto) con il 4,56%; quelli per il campo abitativo l'ottavo posto con l'1,10% e quelli per la giustizia il nono posto con lo 0,48%.

Il rapporto percentuale delle spese per amministrazione generale sul totale degli accertamenti delle entrate correnti è del 17,50%, con una punta minima del 13,87% per i comuni appartenenti all'11° classe demografica ed una punta massima del 21,68% per gli enti appartenenti alla 5° classe. Sotto il profilo regionale tale rapporto oscilla tra un minimo del 13,46% per il Lazio ed un massimo del 26,62% per la Valle d'Aosta.

Per quanto concerne la classificazione economica della spesa corrente 1983 i dati aggiornati confermano sostanzialmente la linea di tendenza già esposta nella precedente relazione. Infatti le spese per il personale (miliardi 8.485) rappresentano il 42,15% della spesa corrente impegnata, quelle per l'acquisto di beni e servizi (miliardi 6.299) il 31,29%, quelle per gli interessi passivi (miliardi 2.431) il 12,08% e quelle relative ai trasferimenti correnti (miliardi 2.149) il 10,68%; seguono le altre categorie economiche.

Sotto il profilo regionale le spese di personale oscillano da un minimo del 33,89% (Lazio) ad un massimo del 55,33% (Campania); le spese per acquisto di beni e servizi da un minimo del 23,61% (Lazio) ad un massimo del 41,51% (Valle d'Aosta). La regione Lazio ha quindi registrato la più bassa percentuale di incidenza sul totale delle spese correnti impegnate sia per le spese di personale che per l'acquisto di beni e servizi.

3.2 Analisi della spesa corrente 1984. Il raffronto dei dati di consuntivo 1983 e 1984 di 577 amministrazioni comunali pone in evidenza i seguenti aspetti.

Sul totale degli impegni assunti per il 1983 (miliardi 8.385) quelli per l'attività sociale occupano il primo posto con il 33,49%; quelli per l'istruzione e cultura il secondo posto con il 23,39%; quelli per l'amministrazione generale il terzo posto con il 18,60%; quelli per trasporti e comunicazioni il quarto posto con l'8,20%; quelli nel campo economico il quinto posto con il 5,64%; quelli per gli oneri non ripartibili il sesto posto con il 4,89%; quelli per la sicurezza pubblica il settimo posto con il 4,23%; quelli per il



campo abitativo l'ottavo posto con l'1,02% e quelli per la giustizia il nono posto con lo 0,52%.

Sono quindi confermate - salvo l'inversione dell'incidenza degli impegni nel campo economico rispetto a quelli per gli oneri non ripartibili - le linee di tendenza già emerse in sede di esame dei dati globali 1983.

Il rapporto percentuale delle spese per amministrazione generale sul totale degli accertamenti delle entrate correnti è del 17,76%, analogamente a quanto rilevato in sede di esame dei dati globali.

Sotto il profilo demografico tale rapporto oscilla tra un minimo del 13,58% per gli enti dell'11° classe ed un massimo del 21,83% per quelli della 5° classe a conferma della linea di tendenza, già evidenziata, secondo la quale il rapporto tra la spesa di amministrazione generale ed il totale degli accertamenti delle entrate correnti è destinato ad aumentare in maniera inversamente proporzionale alla consistenza demografica degli enti.

Sotto il profilo regionale tale rapporto oscilla tra un minimo del 14,91% per l'Emilia-Romagna ed un massimo del 26,62% della Valle d'Aosta.

Per quanto riguarda la classificazione economica della spesa corrente, i dati esaminati confermano la linea di tendenza già emersa in sede di analisi globale dei dati di consuntivo 1983.

Infatti le spese per il personale (miliardi 3.528) rappresentano il 42,08% della spesa corrente impegnata, quelle per acquisto di beni e servizi (miliardi 2.840) il 33,88%, quelle per interessi passivi (miliardi 1.059) il 12,63% e quelle relative ai trasferimenti correnti (miliardi 613) il 7,32%; seguono le altre categorie economiche.

Sotto il profilo demografico le spese di personale oscillano in assoluto da un minimo di 172.552 milioni per gli enti della 5° classe ad un massimo di 749.049 milioni per quelli della 7° classe; eguale l'andamento delle spese per l'acquisto di beni e servizi (minimo di 150.082 milioni, per i comuni della 5° classe, massimo di 642.886 milioni per quelli della 7° classe).

Sotto il profilo regionale le spese di personale oscillano da un minimo del 36,42% per la Lombardia ad un massimo del 53,28% per la Basilicata; le spese per l'acquisto di beni e servizi da un minimo del 26,95% per la Liguria ad un massimo del 42,80% per la Lombar-

dia.

La regione Lombardia ha quindi registrato la più bassa percentuale d'incidenza delle spese di personale sul totale delle spese correnti impegnate e contemporaneamente la più alta percentuale d'incidenza per le spese relative all'acquisto di beni e servizi.

Per il 1984 sul totale degli impegni assunti (miliardi 9.729) quelli per l'attività sociale occupano il primo posto con il 33,54%; seguono l'istruzione e cultura (22,91%), l'amministrazione generale (18,41%), trasporti e comunicazioni (8,30%), il campo economico (6,21%), gli oneri non ripartibili (4,76%), la sicurezza pubblica (4,13%), le abitazioni (1,21%) e la giustizia (0,53%) con un andamento gestionale identico a quello rilevato per l'analogo campione 1983.

Anche il rapporto percentuale delle spese per l'amministrazione generale sul totale degli accertamenti delle entrate correnti (17,56%) è sostanzialmente identico a quello evidenziato per il 1983 (17,76%): sotto il profilo demografico tale rapporto oscilla da un minimo del 14,28% per gli enti dell'11° classe ad un massimo del 21,19% per quelli della 5° classe.

La distribuzione regionale di tale rapporto pone

in evidenza un minimo del 13,69% per la Calabria ed un massimo del 26,96% per la Valle d'Aosta.

Per quanto concerne la classificazione economica della spesa corrente, questa non si differenzia sostanzialmente dalla linea di tendenza rilevata per il 1983.

Infatti le spese per il personale (miliardi 3.945) rappresentano il 40,55% delle spese correnti impegnate, quelle per l'acquisto di beni e servizi (miliardi 3.349) il 34,42%, quelle per interessi passivi (miliardi 1.357) il 13,95% e quelle per trasferimenti correnti (miliardi 679) il 6,99%; seguono le altre categorie economiche.

Sotto il profilo demografico le spese di personale oscillano, in assoluto, da un minimo di 192.033 milioni per gli enti della 5° classe ad un massimo di 844.185 milioni per quelli della 7° classe ed analogo risulta l'andamento delle spese per acquisto di beni e servizi (minimo di 174.802 milioni per i comuni della 5° classe e massimo di 844.185 milioni per quelli della 7° classe).

Sotto il profilo regionale le spese di personale oscillano da un minimo del 33,61% per la Lombardia ad un massimo del 50,24% della Basilicata; le spese per

l'acquisto di beni e servizi da un minimo del 27,07% del Trentino Alto Adige ad un massimo del 45,37% della Valle d'Aosta.

3.3 Scostamenti dalle previsioni. Come già rilevato per le amministrazioni provinciali anche per le amministrazioni comunali la gestione della spesa corrente registra significativi scostamenti tra previsione e consuntivo, anche se il fenomeno per tali enti presenta una minore diffusione rispetto alle province.

L'analisi dei dati relativi ad un campione di 66 enti pone in rilievo, infatti, che 19 di tali enti (pari al 28,87%) presentano, in assoluto, a consuntivo scostamenti eccedenti gli indici di tollerabilità compresi mediamente tra +5% e -5% rispetto alla previsione.

Il fenomeno - considerato su base regionale - interessa la Lombardia (con quattro enti), il Friuli Venezia Giulia (uno), l'Emilia Romagna (cinque), la Toscana, le Marche, il Lazio, la Campania, la Basilicata (uno), la Puglia e la Sicilia (due).

Nelle altre regioni l'errore evidenziato a consun-

tivo è notevolmente inferiore ai predetti indici di tollerabilità, compresi mediamente tra +5% e -5% rispetto alle previsioni.

I dati esposti riflettono l'estrema varietà in cui si articola il complesso delle amministrazioni comunali in relazione a caratteristiche territoriali, geografiche, economiche ed ambientali: l'esame delle relative gestioni ha peraltro posto in evidenza taluni fenomeni comuni che hanno contribuito, spesso in misura rilevante, alla determinazione di tali errori di previsione.

E ciò analogamente a quanto rilevato per le amministrazioni provinciali.

Negli ultimi anni il bilancio ha perso ormai la sua caratteristica di guida e limite per gli amministratori, attesa la prassi seguita dal legislatore di fissare ad esercizio inoltrato il termine per la deliberazione della previsione di entrata e spesa: tale situazione non ha potuto che aggravarsi nei numerosi casi in cui il termine per l'approvazione del bilancio - fissato al 28 febbraio 1984 per l'esercizio 1984 - è ulteriormente slittato per situazioni particolari dell'ente.

Va poi sottolineata la dipendenza della finanza

locale dai trasferimenti statali, con i ritardi nella erogazione di tali fondi e la necessità per gli amministratori di ricorrere frequentemente alle anticipazioni di tesoreria (con conseguente maggiore onere degli interessi) per reperire le risorse idonee a garantire le spese correnti, atteso che tali spese raramente trovano copertura integrale nelle modeste entrate proprie degli enti.

L'esame dei conti consuntivi delle amministrazioni comunali conferma le considerazioni ora esperite.

All'atto della predisposizione del bilancio molte amministrazioni sono costrette a contenere le spese correnti, nei limiti delle corrispondenti entrate previste, al fine di assicurare il prescritto pareggio: ne consegue che la maggior spesa, non iscritta originariamente in bilancio per carenza di copertura finanziaria, viene differita ad esercizio inoltrato (spesso in sede di assestamento), allorché maggiori disponibilità o l'utilizzazione dell'avanzo di amministrazione relativo all'ultimo conto consuntivo approvato (purché effettivamente disponibile ed a misura che l'avanzo stesso venga realizzato) garantiscono la prescritta copertura.

Se ciò chiarisce alcuni rilevanti scostamenti positivi tra previsione e consuntivo, non è da escludere che talvolta tali scostamenti siano frutto di una precisa scelta di spesa degli amministratori per garantirsi adeguate disponibilità di cassa al fine di regolarizzare passività relative a pregressi esercizi. Occorre, inoltre, rilevare che gli errori di previsione ora esposti contribuiscono alla formazione di nuovi residui passivi di parte corrente (3).

Per quanto riguarda gli scostamenti negativi, e cioè i minori impegni rispetto alla previsione, non può che ribadirsi quanto già osservato per le amministrazioni provinciali, nel senso che tali errori denotano la tendenza degli amministratori a dilatare gli originari dati di bilancio con eccessive variazioni, che poi a consuntivo risultano superflue. Ciò evidenzia sia una insufficiente valutazione dei fenomeni di gestione (in contrasto con il principio di "buon andamento"), sia

---

(3) L'elevato errore di previsione di parte corrente è stato imputato talvolta "al periodo storico caratterizzato da incertezze di diritto per il susseguirsi di provvedimenti legislativi in materia di finanza pubblica, non sempre di facile interpretazione ed applicazione in considerazione dei ristretti termini assegnati per gli adempimenti consequenziali" (Benevento).



una erronea interpretazione dell'attività esecutiva - nella quale il bilancio si realizza concretamente - che dovrebbe comportare il perfetto equilibrio tra dati di preventivo e dati di consuntivo; equilibrio di particolare rilievo per la spesa corrente, che per sua stessa natura dovrebbe realizzarsi pressoché integralmente.

3.4 Attendibilità degli impegni. Anche i dati definitivi relativi ai pagamenti 1983 (o tasso di realizzazione degli impegni) si differenziano da quelli esposti nella precedente relazione, ma va tenuto presente che in tale sede erano stati indicati - come già osservato - i pagamenti sia in conto competenza che in conto residui, mentre nella presente relazione i dati stessi si riferiscono ai soli pagamenti in conto competenza.

In particolare il tasso nazionale di realizzazione degli impegni risulta dell'89,05% per la sicurezza pubblica, dell'80,12% per l'istruzione e cultura, del 79,94% per l'amministrazione generale, del 78,31% per le abitazioni, del 78,12% per il campo sociale, del 76,37% per la giustizia, del 69,18% per il campo economico, del 64,93% per i trasporti e del 64,92% per gli

oneri non ripartibili.

Il tasso nazionale di realizzazione degli impegni della spesa corrente sotto il profilo economico risulta massimo (100%) per l'acquisto di beni e servizi, per i trasferimenti correnti e per gli interessi passivi e dell'87,28% per il personale. Per tale ultima categoria il tasso oscilla da un minimo del 62,14% per gli enti della 6° classe demografica ad un massimo del 93,38% per quelli della 5° classe.

Il raffronto dei dati di consuntivo 1983 e 1984 relativi a 577 amministrazioni comunali pone in rilievo i seguenti aspetti (cfr. prospetti riportati al termine del presente paragrafo 3).

Il tasso di realizzazione degli impegni per il 1983 risulta del 90,02% per la sicurezza pubblica, dell'82,15% per l'amministrazione generale, dell'81,84% per l'istruzione, del 78,73% per la giustizia, del 78,68% per il campo sociale, del 75,09% per le abitazioni, del 72,85% per il campo economico, del 70,84% per i trasporti e del 69,04% per gli oneri non ripartibili.

Il tasso di realizzazione degli impegni si differenzia, quindi, sia dall'analogo tasso globale 1983 sia

dall'andamento degli impegni nei singoli settori di intervento.

Il tasso di realizzazione degli impegni sotto il profilo economico risulta massimo per gli interessi passivi (93,49%) e per il personale (93,04%), medio per i trasferimenti correnti (62,99%) e per l'acquisto di beni e servizi (61,15%); seguono le altre categorie economiche.

Sotto il profilo demografico la realizzazione degli impegni per le spese di personale oscilla da un minimo del 91,25% per gli enti della 10° classe ad un massimo del 94,54% per quelli della 5° classe; quelli per l'acquisto di beni e servizi da un minimo del 49,11% per i comuni della 10° classe ad un massimo del 68,21% per quelli della 6° classe.

Gli enti della 10° classe hanno quindi registrato, per il 1983, contemporaneamente, il tasso di realizzazione minimo degli impegni sia per il personale che per l'acquisto di beni e servizi.

Anche per il 1984 il tasso di realizzazione degli impegni non segue l'andamento degli impegni stessi nei singoli settori di intervento, ma è analogo a quello evidenziato per il campione 1983.

Infatti al primo posto è la sicurezza pubblica (89,68%); seguono l'amministrazione generale (80,03%), l'istruzione (79,90%), le abitazioni (78,45%), il campo sociale (77,85%), la giustizia (77,39%), il campo economico (76,41%), i trasporti (73,46%) e gli oneri non ripartibili (64,12%).

Sotto il profilo economico il tasso di realizzazione risulta massimo per gli interessi passivi (92,89%) e per il personale (92,37%), medio per i trasferimenti correnti (65,53%) e per l'acquisto di beni e servizi (59,59%); seguono le altre categorie economiche.

E' quindi confermata la linea di tendenza rilevata per l'analogo campione 1983.

Sotto il profilo demografico il tasso di realizzazione degli impegni per spese di personale oscilla da un minimo di 91,24% per gli enti della 9° classe ad un massimo di 93,73% per quelli della 5° classe; quelli per l'acquisto di beni e servizi da un minimo di 40,18% per i comuni della 10° classe ad un massimo del 68,33° per quelli della 5° classe.

Gli enti della 5° classe hanno quindi registrato, per il 1984, il più elevato tasso di realizzazione de-

gli impegni sia per il personale che per l'acquisto di beni e servizi.

3.5 Situazione iniziale e situazione finale dei residui passivi. Sono preliminarmente esposti i dati globali dei residui passivi di parte corrente al 31 dicembre 1983, che ammontano a miliardi 10,219 (di cui miliardi 6.937 derivanti dalla gestione di competenza) con una punta minima di milioni 1.739 per gli enti della 5° classe ed una massima di 3.038 milioni per quelli dell'11° classe.

Sotto il profilo regionale la Lombardia ha registrato in assoluto l'ammontare più rilevante di residui passivi (2.604.905 milioni), la Valle d'Aosta quello minimo (3.378 milioni).

Il raffronto della gestione dei residui 1983 e 1984 di 577 amministrazioni comunali pone in evidenza i seguenti aspetti.

I residui passivi che al 31 dicembre 1983 ammontavano a 2.320 miliardi (di cui 1.726 derivanti dalla gestione di competenza), al 31 dicembre 1984 risultano pari a 2.848 miliardi (di cui 2.130 provenienti dalla

competenza) con un tasso di variazione del 22,75%.

Nel 1983, sotto il profilo demografico, gli enti la cui gestione ha dato luogo alla formazione di maggiori residui passivi sono quelli della 7° classe (455.868 milioni) seguiti da quelli della 9° classe (444.892 milioni) e della 11° classe (415.745 milioni): tale linea di tendenza è confermata anche per il 1984, rispettivamente con 573.492, 549.165 e 471.429 milioni (cfr. prospetti riportati al termine del presente paragrafo 3).

Nel 1983 sotto il profilo regionale è l'Emilia-Romagna a registrare in assoluto l'ammontare più rilevante di residui passivi (421.076 milioni), il Trentino Alto Adige quello meno rilevante (628 milioni) e nel 1984 le stesse regioni hanno confermato tale linea di tendenza, rispettivamente con 521.306 e 750 milioni.

Circa le cause che hanno determinato la formazione di maggiori residui passivi di parte corrente, accanto alla fenomenologia di carattere generale comune alle amministrazioni provinciali, vanno in questa sede evidenziate talune fattispecie particolari emerse dall'esame delle gestioni delle amministrazioni comunali.

Così talvolta i maggiori residui passivi sono im-

putabili all'assegnazione con notevole ritardo dei trasferimenti - a titolo di consolidamento del fondo perequativo ex art. 4 della legge n. 131 del 1983 - destinati a sopperire alla maggiore spesa corrente, ovvero si riferiscono a partite in corso di regolazione e liquidazione a seguito di contratto in corso di esaurimento.

Non sono mancati, infine, enti che hanno giustificato la formazione di maggiori residui passivi adducendo la ritardata applicazione delle norme in materia di personale previste dal D.P.R. n. 191 del 1979 o del D.P.R. n. 347 del 1983.

3.6 Considerazioni conclusive. Il raffronto dei dati di consuntivo 1983 e 1984 del campione di amministrazioni comunali induce a talune considerazioni conclusive.

L'incremento sotto il profilo funzionale della spesa corrente 1984 rispetto al 1983 - in termini di impegni - risulta superiore al tasso di inflazione programmato (10%) e precisamente del 16,10%: le due gestioni evidenziano, peraltro, una uniforme linea di

tendenza nei singoli settori di attività con una netta prevalenza degli impegni nel campo sociale, della cultura e della amministrazione generale.

Anche sotto il profilo economico i dati esposti pongono in rilievo, sia per il 1983 che per il 1984, un uniforme andamento gestionale che vede le spese di personale al primo posto, con oltre il 40% della spesa corrente impegnata, seguite da quella dell'acquisto di beni e servizi con oltre il 34%.

Il tasso di realizzazione di tali impegni - che non segue l'andamento degli impegni stessi nei singoli settori di attività -, pur risultando simile nei due esercizi, è tuttavia inferiore al valore ideale che per le spese correnti dovrebbe aggirarsi intorno al 100%.

La gestione dei residui, infine, evidenzia alla scadenza del 1984 un tasso di variazione, rispetto al 1983, del 22,75% e quindi notevolmente superiore al tasso di inflazione programmato.

Le considerazioni ora esposte hanno messo in rilievo per gli impegni 1984 un incremento, rispetto al 1983, superiore al tasso di inflazione programmato.

Di regola, alla maggiore spesa corrente degli enti corrisponde un incremento dell'entrata, sia propria che



derivata: un tasso di variazione degli impegni eccessivamente elevato rispetto all'esercizio precedente, senza il contemporaneo incremento degli accertamenti di entrata, potrebbe configurarsi quale indice di non "buon andamento" di gestione.

Tale principio deve ritenersi operante sia nei confronti degli enti la cui spesa corrente media non si discosti dal valore nazionale di ciascuna classe, sia nei confronti di quelle amministrazioni la cui spesa corrente risulti più bassa rispetto al valore nazionale di ciascuna classe (enti campione). La questione assume particolare rilevanza ove si consideri che, fino al 1983, la più importante forma perequativa è stata quella di dotazioni integrative proprio a favore degli enti la cui spesa corrente era notevolmente inferiore alla media nazionale e che il parametro del maggior incremento della spesa corrente nell'ultimo triennio è stato assunto dal legislatore ai fini dell'esame speciale sulle gestioni finanziarie degli enti locali (art. 13, 4° comma, della legge n. 51 del 1982).

L'esame dei conti consuntivi degli enti campione, peraltro, ha consentito di rilevare che talvolta l'incremento della spesa corrente, rispetto alla media na-

zionale, non consegue alla nota rigidità di tale spesa o al costante trend inflazionistico, ma si pone in stretta correlazione con l'attivazione di nuovi servizi (quali, ad esempio, il gas metano) e quindi con le conseguenti maggiori entrate per gli enti.

Alla stregua delle esposte considerazioni la Sezione si riserva di approfondire il rapporto tra attivazione di nuovi servizi e l'incremento della spesa corrente con una indagine finalizzata all'individuazione degli enti caratterizzati da tale aspetto gestionale e di modificare - ove occorra - l'elenco degli enti campione sottoposti ad esame speciale, per i quali, come già riferito, il criterio della spesa corrente pro-capite rimane attualmente l'unico parametro normativo di riferimento (4).

---

(4) L'esame speciale previsto dall'art. 13, 4° comma, della citata legge n. 51 del 1982, è stato finora condotto sia su un campione di enti caratterizzato dal maggior aumento di spese negli ultimi tre anni, e la cui spesa pro-capite è superiore alla media nazionale, sia su comuni capoluogo di provincia con l'integrazione degli enti superiori ai 60.000 abitanti: in complesso 150 amministrazioni comunali e 13 amministrazioni provinciali.

COMUNI SUPERIORI A 8000 ABITANTI - CONTO CONSUNTIVO 1983

ANALISI FUNZIONALE DEGLI IMPEGNI DELLE SPESE CORRENTI-CONTO COMPETENZA 1983 (MILIONI DI LIRE) (1215 ENTI)  
CAP. III PARAGRAFO 3/1

DENOMINAZIONE	FASE DEMOGRAFICHE								
	DA 8.000 A 9.999	DA 10.000 A 19.999	DA 20.000 A 59.999	DA 60.000 A 99.999	DA 100.000 A 249.999	DA 250.000 A 499.999	DA 500.000 E OLTRE	NATIONALE	
A-INCIDENZA PERCENTUALE DI OGNI SEZIONE SUL TOTALE DELLE SPESE CORRENTI IMPEGNATE (TIT. I):									
SEZ. 1-AMM. NE GENERALE	22.73	21.79	20.79	19.31	18.13	18.93	14.6	18.33	
SEZ. 2-SIUSTIZIA	0.24	0.43	0.58	0.73	0.68	0.56	0.31	0.48	
SEZ. 3-SICUREZZA PUBBLICA E DIF.	4.41	4.51	4.64	4.51	4.77	3.93	4.61	4.56	
SEZ. 4-ISTRUZIONE E CULTURA	21.8	21.48	21.3	21.81	21.8	25.22	17.84	20.59	
SEZ. 5-ABITAZIONI	0.32	0.25	0.51	0.88	1.07	1.75	1.84	1.1	
SEZ. 6-AZ. NE E INT. NTI CAMPO SO	31.79	31.52	33.75	33.95	36.78	33.05	30.74	32.72	
SEZ. 7-TRASPORTI E COMUNIC. NI	8.64	8.26	8.12	8.5	6.96	7.25	19.65	11.82	
SEZ. 8-AZ. NE E IN. NTI CAMPO EC.	6.55	8.01	5.88	4.54	3.88	3.71	4.32	5.14	
SEZ. 9-ONERI NON RIPORTABILI	3.53	3.72	4.42	5.78	5.93	5.6	66.09	5.25	
TOTALE SPESE CORRENTI IMPEGNAT									
(TIT. I)	688.156	2770.292	4124.415	1790.793	2346.472	1505.002	6695.282	20130.411	
B-RAPPORTO PERCENT. LE DELLE SPES									
PER AMMINISTRAZIONE GENERALE									
(SEZ. I) SUL TOTALE DEGLI ACCER-									
TAMENTI DELLE ENTRATE CORRENTI:	21.68	20.89	19.99	18.23	17.47	17.91	13.87	17.5	

AMMINISTRAZIONI COMUNALI

Gestione 1983

(1.215 enti)

Cap. III

§ 3/1

Incidenza percentuale delle spese per amministrazione  
generale sul totale delle entrate accertate

PIEMONTE	16,80%
VALLE D'AOSTA	26,62%
LOMBARDIA	14,11%
TRENTINO ALTO ADIGE	17,72%
VENETO	19,71%
FRIULI VENEZIA GIULIA	18,94%
LIGURIA	16,95%
EMILIA-ROMAGNA	14,93%
TOSCANA	20,06%
UMBRIA	18,84%
MARCHE	18,49%
LAZIO	13,46%
ABRUZZO	18,29%
MOLISE	18,78%
CAMPANIA	22,74%
PUGLIA	18,65%
BASILICATA	21,65%
CALABRIA	20,59%
SICILIA	22,46%
SARDEGNA	23,08%

COMUNI SUPERIORI A 8000 ABITANTI - CONTO CONSUNTIVO 1983 (1215 ENTI)  
 ANALISI ECONOMICA DEGLI IMPEGNI DELLE SPESE CORRENTI-CONTO COMPETENZA 1983 (VALORI IN MILIONI DI LIRE)  
 CAP. III PARAGRAFO 3/1

DENOMINAZIONE	FASCE DEMOGRAFICHE									
	DA 8.000 A 9.999	DA 10.000 A 19.999	DA 20.000 A 59.999	DA 60.000 A 99.999	DA 100.000 A 249.999	DA 250.000 A 499.999	DA 500.000 ED OLTRE	NAZIONALE		
(A) DATI ASSOLUTI PER CATEGORIA ECONOMICA (MILIONI DI LIRE)										
1-PERSONALE	296,761	1202,368	1834,343	775,381	1081,986	660,281	2634,291	8485,412		
2-ACQUISTO DI BENI E SERVIZI	265,278	1072,556	1497,314	609,45	816,349	453,14	1534,828	6298,915		
3-TRASFERIMENTI CORRENTI	42,417	174,439	276,173	142,97	240,114	141,653	1131,203	2149,968		
4-INTERESSI PASSIVI	63,363	238,926	392,606	191,936	295,753	157,601	1090,781	2430,966		
4B-INTERESSI PASS. SU ANTICIPAZ.	3,575	12,825	25,033	15,659	15,616	0,55	47,863	121,122		
5-POSTE CORR.-VE-COMP.VE DI ENT.	3,571	14,431	18,574	12,622	30,903	12,427	50,952	143,48		
6-AMMORTAMENTI	0,183	2,159	2,523	2,994	8,323	3,756	7,191	23,13		
7-SOMME NON ATTRIBUIBILI	16,02	63,194	113,263	53,306	71,161	76,002	129,117	522,063		
TOTALE SPESE CORRENTI IMPEGNATE	6,38	10,24	8,52	7,07	4,42	3,95	2,44	6,21		
(TIT.1)	688,156	2770,292	4134,415	1790,793	2546,472	1505,002	6695,282	20130,411		
(B) INCIDENZA PERCENTUALE DI OGNI CATEGORIA SUL TOTALE DELLE SPESE CORRENTI IMPEGNATE (TIT.1)										
1-PERSONALE	43,12	43,4	44,37	43,3	42,49	43,87	39,35	42,15		
2-ACQUISTO DI BENI E SERVIZI	38,55	38,72	36,22	34,03	32,06	30,11	23,67	31,29		
3-TRASFERIMENTI CORRENTI	6,16	6,3	6,68	7,98	9,43	9,41	16,9	10,68		
4-INTERESSI PASSIVI	9,21	8,62	9,5	10,72	11,61	10,47	16,29	12,98		
5-POSTE CORR.-VE-COMP.VE DI ENT.	0,52	0,52	0,45	0,7	1,21	0,83	0,76	0,71		
6-AMMORTAMENTI	0,03	0,08	0,06	0,17	0,33	0,25	0,05	0,11		
7-SOMME NON ATTRIBUIBILI	2,33	2,28	2,74	2,98	2,79	5,05	1,92	2,59		

AMMINISTRAZIONI COMUNALI

Gestione 1983

(1.215 enti)

Cap. III

§ 3/1

Incidenza percentuale delle categorie economiche 1<sup>^</sup> e  
2<sup>^</sup> sul totale delle spese correnti impegnate

	PERSONALE .	ACQUISTO BENI E SERVIZI
PIEMONTE	39,42%	35,56%
VALLE D'AOSTA	48,39%	41,51%
LOMBARDIA	35,76%	30,85%
TRENTINO ALTO ADIGE	46,52%	32,42%
VENETO	39,89%	36,63%
FRIULI VENEZIA GIULIA	47,85%	30,23%
LIGURIA	44,97%	27,61%
EMILIA-ROMAGNA	39,03%	34,43%
TOSCANA	44,60%	29,22%
UMBRIA	45,55%	35,42%
MARCHE	45,06%	33,91%
LAZIO	33,89%	23,61%
ABRUZZO	49,83%	30,18%
MOLISE	52,10%	26,67%
CAMPANIA	55,33%	30,02%
PUGLIA	45,91%	32,27%
BASILICATA	49,08%	32,78%
CALABRIA	48,33%	32,56%
SICILIA	50,06%	37,19%
SARDEGNA	45,77%	34,66%

COMUNI SUPERIORI A 8000 ABITANTI - CONTO CONSUNTIVO 1983 (577 ENTI)  
 ANALISI FUNZIONALE DEGLI IMPEGNI DELLE SPESE CORRENTI-CONTO COMPETENZA 1983 (MILIONI DI LIRE)  
 CAP. III PARAGRAFO 3/2

DENOMINAZIONE	FASCE DEMOGRAFICHE										
	DA 8.000 A 9.999	DA 10.000 A 19.999	DA 20.000 A 59.999	DA 60.000 A 99.999	DA 100.000 A 249.999	DA 250.000 A 499.999	DA 500.000 A 999.999	DA 1.000.000 A 2.499.999	DA 2.500.000 A 4.999.999	DA 5.000.000 E/O OLTRE	NAZIONALE
TA-INCIDENZA PERCENTUALE DI OGNI SEZIONE SUL TOTALE DELLE SPESE CORRENTI IMPEGNATE (TIT. I):											
SEZ. 1-AMM. NE GENERALE	22.32	21.92	20.65	18.43	16.89	17.77	14.53	18.6			
SEZ. 2-GIUSTIZIA	0.11	0.34	0.49	0.63	0.64	0.59	0.59	0.52			
SEZ. 3-SICUREZZA PUBBLICA E DIF.	3.91	4.19	4.39	4.44	4.46	3.15	4.55	4.23			
SEZ. 4-ISTRUZIONE E CULTURA	22.38	21.29	21.21	21.3	23.44	28.3	25.94	23.79			
SEZ. 5-ABITAZIONI	0.36	0.27	0.52	1.19	1.04	1.55	1.98	1.02			
SEZ. 6-AZ. NE E INT. NTI CAMPO SO	31.81	31.27	33.82	32.73	37.08	33.08	32.19	33.49			
SEZ. 7-TRASPORTI E COMUNIC. NI	8.35	8.04	7.88	9.66	7.26	6.18	10.95	8.2			
SEZ. 8-AZ. NE E IN. NTI CAMPO EC.	6.79	9.5	7.4	6.47	4.05	3.66	2.35	5.64			
SEZ. 9-ONERI NON RIPORTABILI	3.48	3.12	3.64	6.15	5.13	5.71	6.9	4.89			
TOTALE SPESE CORRENTI IMPEGNATE (TIT. I)	402.368	1326.994	1735.203	815.618	1661.648	1015.201	1427.827	8384.959			
8-RAPPORTO PERCENT. LE DELLE SPES PER AMMINISTRAZIONE GENERALE (SEZ. 1) SUL TOTALE DEGLI ACCREDITAMENTI DELLE ENTRATE CORRENTI:	21.83	21.03	19.87	17.29	16.34	16.99	13.58	17.76			

AMMINISTRAZIONI COMUNALI

Cap. III

§ 3/2

Incidenza percentuale delle spese per amministrazione  
generale sul totale delle entrate correnti

	1983	1984
PIEMONTE	15,66%	16,65%
VALLE D'AOSTA	26,62%	26,96%
LOMBARDIA	16,60%	15,91%
TRENTINO ALTO ADIGE	17,70%	20,59%
VENETO	20,35%	19,64%
FRIULI VENEZIA GIULIA	18,63%	17,87%
LIGURIA	16,24%	15,87%
EMILIA-ROMAGNA	14,91%	14,80%
TOSCANA	19,93%	19,43%
UMBRIA	16,77%	16,63%
MARCHE	18,74%	18,02%
LAZIO	21,14%	20,27%
ABRUZZO	19,84%	19,06%
MOLISE	/	/
CAMPANIA	20,94%	21,48%
PUGLIA	19,14%	19,04%
BASILICATA	23,00%	21,42%
CALABRIA	15,31%	13,69%
SICILIA	24,37%	24,36%
SARDEGNA	26,64%	23,79%



COMUNI SUPERIORI A 8000 ABITANTI - CONTO CONSUNTIVO 1983 (577 ENTI)  
 ANALISI ECONOMICA DEGLI IMPEGNI DELLE SPESE CORRENTI-CONTO COMPETENZA 1983 (VALORI IN MILIONI DI LIRE)  
 CAP. III PARAGRAFO 3/2

DENOMINAZIONE	FASCE DEMOGRAFICHE									
	DA 8.000 A 9.999	DA 10.000 A 19.999	DA 20.000 A 59.999	DA 60.000 A 99.999	DA 100.000 A 249.999	DA 250.000 A 499.999	DA 500.000 ED OLTRE	NAZIONALE		
(A) DATI ASSOLUTI PER CATEGORIA ECONOMICA (MILIONI DI LIRE)										
1-PERSONALE	172.552	560.434	749.049	357.557	682.771	438.7	566.942	3528.006		
2-ACQUISTO DI BENI E SERVIZI	150.082	527.088	642.886	273.357	525.355	284.082	437.603	2840.453		
3-TRASFERIMENTI CORRENTI	25.481	75.959	104.558	68.965	157.052	111.318	70.038	613.37		
4-INTERESSI PASSIVI	43.155	129.464	191.444	76.951	222.917	120.678	274.329	1058.938		
4B-INTERESSI PASS. SU ANTICIPAZ.	2.521	5.489	9.774	4.647	9.683	0.05	47.33	36.897		
5-POSTE CORR.VE-COMP.VE DI ENT.	1.418	5.331	9.278	5.451	26.091	4.615	37.25	89.433		
6-AMMORTAMENTI	0.141	1.176	1.765	0.915	7.146	3.157	0.191	14.493		
7-SOMME NON ATTRIBIBILI	9.607	24.832	36.205	30.236	40.316	52.51	37.489	231.195		
TOTALE SPESE CORRENTI IMPEGNAT.										
(TOT.1)	402.368	1326.994	1735.203	815.618	1661.648	1015.201	1427.827	8384.859		
(B) INCIDENZA PERCENTUALE DI OGNI CATEGORIA SUL TOTALE DELLE SPESE CORRENTI IMPEGNATE (TOT.1)										
1-PERSONALE	42.88	42.23	43.17	43.84	41.09	43.21	39.71	42.08		
2-ACQUISTO DI BENI E SERVIZI	37.3	39.72	37.05	33.52	31.62	27.98	30.65	33.88		
3-TRASFERIMENTI CORRENTI	6.33	5.72	6.03	8.46	9.45	10.97	4.91	7.32		
4-INTERESSI PASSIVI	10.73	9.76	11.03	9.43	13.42	11.89	19.21	12.63		
5-POSTE CORR.VE-COMP.VE DI ENT.	0.35	0.4	0.53	0.67	1.57	0.45	2.61	1.07		
6-AMMORTAMENTI	0.04	0.09	0.1	0.11	0.43	0.31	0.01	0.17		
7-SOMME NON ATTRIBIBILI	2.39	1.87	2.09	3.71	2.43	5.17	2.63	2.76		

AMMINISTRAZIONI COMUNALI

Cap. III

§ 3/2

Incidenza percentuale delle categorie economiche 1<sup>^</sup> e  
2<sup>^</sup> sul totale delle spese correnti impegnate

	1983		1984	
	Personale	Acquisto beni e servizi	Personale	Acquisto beni e servizi
PIEMONTE	38,68%	35,04%	39,67%	37,26%
VALLE D'AOSTA	48,39%	41,51%	44,48%	45,37%
LOMBARDIA	36,42%	42,80%	33,61%	43,82%
TRENTINO A.A.	38,20%	27,28%	41,63%	27,07%
VENETO	41,68%	34,62%	39,96%	35,30%
FRIULI V.G.	49,00%	29,60%	48,76%	28,66%
LIGURIA	45,12%	26,95%	43,36%	27,89%
EMILIA-ROMAGNA	38,96%	34,86%	37,13%	34,83%
TOSCANA	43,59%	29,74%	41,19%	29,71%
UMBRIA	44,14%	40,01%	42,27%	39,52%
MARCHE	41,81%	33,98%	38,46%	33,85%
LAZIO	46,19%	34,77%	45,78%	32,84%
ABRUZZO	47,07%	29,01%	43,64%	29,95%
MOLISE	-	-	-	-
CAMPANIA	50,54%	32,48%	49,23%	32,24%
PUGLIA	46,03%	35,66%	44,60%	37,12%
BASILICATA	53,28%	33,58%	50,24%	30,36%
CALABRIA	42,32%	39,99%	43,05%	33,23%
SICILIA	50,96%	35,28%	48,80%	36,40%
SARDEGNA	47,53%	30,31%	45,53%	30,57%

COMUNI SUPERIORI A 8000 ABITANTI - CONTO CONSUNTIVO 1984 (577 ENTI)  
 ANALISI FUNZIONALE DEGLI IMPEGNI DELLE SPESE CORRENTI-CONTO COMPETENZA 1984 (MILIONI DI LIRE)  
 CAP. III PARAGRAFO 3/2

DENOMINAZIONE	FASCE DEMOGRAFICHE								
	DA 8.000 A 9.999	DA 10.000 A 19.999	DA 20.000 A 59.999	DA 60.000 A 99.999	DA 100.000 A 249.999	DA 250.000 A 499.999	DA 500.000 ED OLTRE	NAZIONALE	
A-INCIDENZA PERCENTUALE DI OGNI SEZIONE SUL TOTALE DELLE SPESE CORRENTI IMPEGNATE (TIT. I):									
SEZ. 1-AMM. NE GENERALE	22.16	21.31	19.7	18.31	16.74	18.09	15.52	18.41	
SEZ. 2-GIUSTIZIA	0.11	0.36	0.47	0.61	0.62	0.67	0.63	0.53	
SEZ. 3-SICUREZZA PUBBLICA E DIF.	3.92	4.08	4.28	4.24	4.28	3.09	4.58	4.13	
SEZ. 4-ISTRUZIONE E CULTURA	22.05	20.84	20.63	20.98	22.91	27.44	26.07	22.91	
SEZ. 5-ABITAZIONI	0.45	0.41	0.61	1.44	1.63	1.92	1.83	1.21	
SEZ. 6-AZ. NE E INT. NTI CAMPO SO.	31.84	30.82	33.29	32.97	36.82	33.41	33.49	33.54	
SEZ. 7-TRASPORTI E COMUNIC. NI	8.92	8.25	8.23	9.14	7.81	7.14	9.23	8.3	
SEZ. 8-AZ. NE E IN. NTI CAMPO EC.	6.38	10.24	8.52	7.07	4.42	3.95	2.44	6.21	
SEZ. 9-ONERI NON RIPORTABILI	4.21	3.68	4.27	5.23	5.18	4.28	6.21	4.76	
TOTALE SPESE CORRENTI IMPEGNATE (TIT. I)	469.244	1582.296	2074.702	917.839	1963.953	1152.962	1567.892	9728.888	
B-RAPPORTO PERCENT. LE DELLE SPESE PER AMMINISTRAZIONE GENERALE (SEZ. I) SUL TOTALE DEGLI ACCREDITAMENTI DELLE ENTRATE CORRENTI:	21.19	20.44	19.1	17.18	15.73	17.41	14.29	17.56	

COMUNI SUPERIORI A 8000 ABITANTI - CONTO CONSUNTIVO 1984 (577 ENTI)  
 ANALISI ECONOMICA DEGLI IMPEGNI DELLE SPESE CORRENTI - CONTO COMPETENZA 1984 (VALORI IN MILIONI DI LIRE)  
 CAP. III PARAGRAFO 3/2

DENOMINAZIONE	FASE DEMOGRAFICHE							NAZIONALE
	DA 8.000 A 9.999	DA 10.000 A 19.999	DA 20.000 A 59.999	DA 60.000 A 99.999	DA 100.000 A 249.999	DA 250.000 A 499.999	DA 500.000 ED OLTRE	
(A) DATI ASSOLUTI PER CATEGORIA ECONOMICA (MILIONI DI LIRE)								
1-PERSONALE	192.033	641.235	844.185	385.458	767.077	484.842	620.505	3945.335
2-ACQUISTO DI BENI E SERVIZI	174.802	617.582	780.067	307.59	620.484	331.298	517.318	3349.142
3-TRASFERIMENTI CORRENTI	29.164	96.553	121.702	81.575	168.204	122.478	59.932	679.61
4-INTERESSI PASSIVI	57.819	182.227	256.664	107.231	310.847	163.982	278.407	1357.179
4B-INTERESSI PASS. SU ANTICIPAZ.	2.873	7.745	11.098	4.228	6.968	5.953	495	29.28
5-POSTE CORR.VE-COMP.VE DI ENT	1.184	9.402	11.731	7.812	36.59	6.171	44.273	117.163
6-AMMORTAMENTI	74	2.28	1.206	91	7.464	3.582	233	15.749
7-SOMME NON ATTRIBUIBILI	13.531	32.21	58.337	26.813	53.286	35.549	30.977	250.703
TOTALE SPESE CORRENTI IMPEGNAT								
(TIT.1)	469.244	1582.296	2074.702	917.839	1963.953	1152.962	1567.892	9728.888
(B) INCIDENZA PERCENTUALE DI OGNI CATEGORIA SUL TOTALE DELLE SPESE CORRENTI IMPEGNATE (TIT.1)								
1-PERSONALE	40.92	40.53	40.69	42	39.06	42.05	40.21	40.55
2-ACQUISTO DI BENI E SERVIZI	37.25	39.03	37.6	33.51	31.59	28.73	32.99	34.42
3-TRASFERIMENTI CORRENTI	6.22	6.1	5.87	8.89	8.56	10.62	3.82	6.99
4-INTERESSI PASSIVI	12.32	11.52	12.37	11.68	15.83	14.22	17.76	13.95
5-POSTE CORR.VE-COMP.VE DI ENT	0.25	0.59	0.57	0.85	1.86	0.54	2.82	1.2
6-AMMORTAMENTI	0.92	0.14	0.06	0.1	0.38	0.31	0.01	0.16
7-SOMME NON ATTRIBUIBILI	2.88	2.04	2.81	2.92	2.71	3.08	1.98	2.59

COMUNI SUPERIORI A 8000 ABITANTI - CONTO CONSUNTIVO 1983 (1715 ENTI)  
ANALISI FUNZIONALE DEGLI IMPEGNI DELLE SPESE CORRENTI-CONTO COMPETENZA 1983

CAP. III PARAGRAFO 3/4

DENOMINAZIONE	FASCE DEMOGRAFICHE									
	DA 8.000 A 9.999	DA 10.000 A 19.999	DA 20.000 A 59.999	DA 60.000 A 99.999	DA 100.000 A 249.999	DA 250.000 A 499.999	DA 500.000 ED OLTRE	NAZIONALE		
TASSO DI REALIZZAZIONE PER CIASCUNA SEZIONE										
SEZ. 1-AMM. NE GENERALE	85.71	83.86	83.39	81.37	82.26	76.54	72.96	77.94		
SEZ. 2-GIUSTIZIA	85.27	85.59	81.5	74.51	76.02	77.82	65.16	76.37		
SEZ. 3-SICUREZZA PUBBLICA DIFESA	92.14	91.14	90.26	88.65	90.24	89.79	86.65	89.05		
SEZ. 4-ISTRUZIONE E CULTURA	83.9	82.72	81.01	80	79.11	78.75	78.63	80.12		
SEZ. 5-ABITAZIONI	5.54	68.42	66.41	74.91	78.52	76.59	81.86	78.31		
SEZ. 6-AZ. NE E INT. II CAMPO SOC.	79.15	80	78.53	78.53	78.02	72.27	78.29	78.12		
SEZ. 7-TRASPORTI E COMUNICAZIONI	76.27	74.34	73	66.71	72.04	56.09	60.18	64.93		
SEZ. 8-AZ. NE E INT. II CAMPO EC.	62.09	71.46	71.58	75.96	78.6	79.96	59.33	69.18		
SEZ. 9-ONERI NON RIPARTIBILI	8.68	78.24	71.08	67.32	70.49	47.07	58.65	64.92		

COMUNI SUPERIORI A 8000 ABITANTI - CONTO CONSUNTIVO 1983 (1215 ENTI)  
 ANALISI ECONOMICA DEGLI IMPEGNI DELLE SPESE CORRENTI-CONTO COMPETENZA 1983  
 CAP. III PARAGRAFO 3/4

DENOMINAZIONE	FASCE DEMOGRAFICHE										
	DA 8.000 A 9.999	DA 10.000 A 19.999	DA 20.000 A 59.999	DA 60.000 A 99.999	DA 100.000 A 249.999	DA 250.000 A 499.999	DA 500.000 ED OLTRE	DA 500.000 ED OLTRE	DA 500.000 ED OLTRE	DA 500.000 ED OLTRE	NAZIONALE
TASSO DI REALIZZAZIONE PER CIASCUNA CATEGORIA E PER IL TIT. I											
1-PERSONALE	93,78	62,14	92,71	92,64	93,02	89,81	89,7	87,28			
2-ACQUISTO DI BENI E SERVIZI	100	100	100	100	100	100	100	100			
3-TRASFERIMENTI CORRENTI	100	100	100	100	100	100	100	100			
4-INTERESSI PASSIVI	100	100	100	100	100	100	100	100			
5-POSTE CORR.-VE-COMP.-VE ENTR.	70,64	31,33	64,85	81,34	75,77	96,57	90,38	77,24			
6-AMMORTAMENTI	81,3		74,9	97,15	95,97	100	100	85,96			
7-SOMME NON ATTRIBUIBILI	69,97	22,15	62,42	52,7	59,24	43,89	66,11	54,57			
TOTALE SPESE CORR. IMPEGNATE (TIT. I)	80,84		79,42	78,03	78,82	73,21	72,41	65,54			

COMUNI SUPERIORI A 8000 ABITANTI - CONTO CONSUNTIVO 1983 (577 ENTI)  
 ANALISI FUNZIONALE DEGLI IMPEGNI DELLE SPESE CORRENTI-CONTO COMPETENZA 1983  
 CAP. III PARAGRAFO 3/4

DENOMINAZIONE	FASCE DEMOGRAFICHE									
	DA 8.000 A 9.999	DA 10.000 A 19.999	DA 20.000 A 59.999	DA 60.000 A 99.999	DA 100.000 A 249.999	DA 250.000 A 499.999	DA 500.000 ED OLTRE	NATIONALE		
TASSO DI REALIZZAZIONE PER CIASCUNA SEZIONE										
SEZ. 1-AMM. NE GENERALE	86.79	85.01	84.79	80.94	82.8	78.69	74.53	82.15		
SEZ. 2-GIUSTIZIA	82.92	88.45	81.6	69.57	76.63	79.3	78.31	78.73		
SEZ. 3-SICUREZZA PUBBLICA DIFESA	92.69	91.7	90.72	86.65	90.69	88.49	88.95	90.02		
SEZ. 4-ISTRUZIONE E CULTURA	85.28	82.98	82.07	79.83	80.56	81.48	82.49	81.84		
SEZ. 5-ABITAZIONI	77.51	71.3	75.78	64.35	82.89	71.32	76.24	75.09		
SEZ. 6-AZ. NE E INT. TI CAMPO SOC.	80.36	81.22	79.27	78.5	78.92	74.08	78.3	78.68		
SEZ. 7-TRASPORTI E COMUNICAZIONI	78.79	77.65	74.84	64.23	76.11	68.07	61.01	70.84		
SEZ. 8-AZ. NE E INT. TI CAMPO EC.	59.14	70.95	67.98	76.07	80.23	84.43	77.07	72.85		
SEZ. 9-ONERI NON RIPARTIBILI	80.89	78.85	76.43	61.58	69	57.17	69.31	69.04		





COMUNI SUPERIORI A 8000 ABITANTI - CONTO CONSUNTIVO 1984 (577 ENTI)  
 ANALISI FUNZIONALE DEGLI IMPEGNI DELLE SPESE CORRENTI-CONTO COMPETENZA 1984  
 CAP. III PARAGRAFO 3/4

DENOMINAZIONE	FASCE DEMOGRAFICHE									
	DA 8.000 A 9.999	DA 10.000 A 19.999	DA 20.000 A 59.999	DA 60.000 A 99.999	DA 100.000 A 249.999	DA 250.000 A 499.999	DA 500.000 ED OLTRE	NATIONALE		
TASSO DI REALIZZAZIONE PER CIASCUNA SEZIONE										
SEZ.1-AMM.NE GENERALE	84,91	82,75	83	78,16	80,72	77,47	71,77	80,03		
SEZ.2-GIUSTIZIA	82,53	86,77	82,45	70,47	77,7	70,42	75,75	77,39		
SEZ.3-SICUREZZA PUBBLICA DIFESA	91,98	89,89	89,62	87,6	90,4	89,43	89,39	89,68		
SEZ.4-ISTRUZIONE E CULTURA	82,6	80,85	81,29	78,95	78,49	77,57	80,82	79,9		
SEZ.5-ABITAZIONI	74,11	77,63	79,07	62,41	85,74	72,13	82,81	78,45		
SEZ.6-AZ.NE E INT.TI CAMPO SOC.	79,31	79,33	78,24	77,77	78,6	73,79	77,56	77,85		
SEZ.7-TRASPORTI E COMUNICAZIONI	77,39	76,78	74,57	66,59	77,71	62,01	74,01	73,46		
SEZ.8-AZ.NE E INT.TI CAMPO EC.	70,92	75,2	72,18	76,24	83,73	84,5	79,5	76,41		
SEZ.9-ONERI NON RIPARTIBILI	61,68	78,35	64,84	73,4	56,74	46,57	67,51	64,12		



COMUNI SUPERIORI A 8000 ABITANTI - CONTO CONSUNTIVO 1983 (1215 ENTI)  
 COMPOSIZIONE DEI RESIDUI DI PARTE CORRENTE (VALORI ASSOLUTI) (VALORI IN MILIONI DI LIRE)  
 CAP. III PARAGRAFO 3/5

DENOMINAZIONE	FASCE DEMOGRAFICHE										
	DA 8.000 A 9.999	DA 10.000 A 19.999	DA 20.000 A 59.999	DA 60.000 A 99.999	DA 100.000 A 249.999	DA 250.000 A 499.999	DA 500.000 A 999.999	DA 1.000.000 A 2.499.999	DA 2.500.000 A 4.999.999	DA 5.000.000 A 9.999.999	NAZIONALE
TITOLO I SPESA											
1-RESIDUI DAI RESIDUI	42.114	---	385.315	174.204	298.846	153.769	1190.571	2244.819			
2-RESIDUI DALLA COMPETENZA	131.866	2770.292	850.814	293.526	539400	403.213	1847.447	6936.558			
3-RESIDUI AL 31-12-1983	173980	2770.292	1236.129	567730	838.246	1593.784	3038.018	10218.179			

AMMINISTRAZIONI COMUNALI

Gestione 1983

(1.215 enti)

Cap. III

§ 3/5

Residui passivi di parte corrente

Distribuzione regionale

PIEMONTE	461.551
VALLE D'AOSTA	3.378
LOMBARDIA	2.604.905
TRENTINO ALTO ADIGE	42.203
VENETO	322.326
FRIULI VENEZIA GIULIA	92.631
LIGURIA	251.490
EMILIA-ROMAGNA	434.815
TOSCANA	352.658
UMBRIA	92.167
MARCHE	111.325
LAZIO	957.391
ABRUZZO	90.124
MOLISE	7.641
CAMPANIA	980.681
PUGLIA	454.913
BASILICATA	35.916
CALABRIA	209.624
SICILIA	571.449
SARDEGNA	71.330

COMUNI SUPERIORI A 8000 ABITANTI - CONTO CONSUNTIVO 1983 (577 ENTI)  
 COMPOSIZIONE DEI RESIDUI DI PARTE CORRENTE (VALORI ASSOLUTI) (VALORI IN MILIONI DI LIRE)  
 CAP. III PARAGRAFO 3/5

DENOMINAZIONE	FASCE DEMOGRAFICHE													
	DA 8.000 A 9.999	DA 10.000 A 19.999	DA 20.000 A 59.999	DA 60.000 A 99.999	DA 100.000 A 249.999	DA 250.000 A 499.999	DA 500.000 ED OLTRE	NAZIONALE						
TITOLO I SPESA														
1-RESIDUI DAI RESIDUI	18.959	66.342	112.531	88.753	110.077	66.935	83.648	547.244						
2-RESIDUI DALLA COMPETENZA	73.034	245.972	343.337	188.109	334.815	238.789	332.097	1756.153						
3-RESIDUI AL 31-12-1983	91.993	312.314	455.868	276.862	444.892	322.437	415.745	2320.109						



AMMINISTRAZIONI COMUNALI  
(577 enti)

Cap. III  
§ 3.5

Residui passivi di parte corrente  
Distribuzione regionale

(in milioni)

	1983	1984
PIEMONTE	375.334	442.000
VALLE D'AOSTA	3.378	4.635
LOMBARDIA	171.064	221.549
TRENTINO ALTO ADIGE	628	750
VENETO	222.688	269.854
FRIULI VENEZIA GIULIA	79.970	96.675
LIGURIA	229.701	278.423
EMILIA-ROMAGNA	421.076	521.306
TOSCANA	268.501	323.233
UMBRIA	12.523	14.358
MARCHE	49.578	56.544
LAZIO	27.440	33.613
ABRUZZO	29.026	35.323
MOLISE	-	-
CAMPANIA	107.493	139.983
PUGLIA	138.245	179.650
BASILICATA	14.138	19.375
CALABRIA	40.534	63.202
SICILIA	108.978	138.632
SARDEGNA	9.822	12.201

#### 4. **Situazione economica**

4.1 Pareggio a preventivo e a consuntivo. Dopo aver richiamato quanto già detto in argomento nella parte relativa alle amministrazioni provinciali (Cap. II - par.4) sul significato dell'espressione "situazione economica" e sulla necessità del rispetto dell'obbligo del pareggio fra entrate e spese in conto corrente non solo a preventivo ma anche a consuntivo, si deve rilevare che diversa da quella delle amministrazioni provinciali si presenta la "situazione economica" dei comuni.

Nella generalità dei casi anche le amministrazioni comunali, come le province, deliberano i bilanci di previsione osservando l'obbligo del pareggio della parte corrente, ma un'alta percentuale di comuni chiude il consuntivo con spese correnti di importo globale superiore (e spesso in misura rilevante) a quello delle entrate di parte corrente. Mentre per le province è stato constatato un rilevante miglioramento della situazione globale nel corso del 1984, rispetto all'esercizio 1983, per i comuni la situazione è andata sempre più



deteriorandosi tanto che, al termine dell'esercizio 1984, sono risultati in aumento sia il numero delle amministrazioni in disavanzo sia gli importi globali dei disavanzi registrati. Quello dello squilibrio negativo della parte corrente dei bilanci consuntivi dei comuni si rivela, quindi, come fenomeno costante che non accenna a diminuire, ma anzi ad aggravarsi come potrà rilevarsi successivamente dall'esame concreto dei dati sui singoli enti, che hanno fatto pervenire il certificato del conto consuntivo, aggregati sia per regioni di appartenenza sia per classi demografiche.

Tutto ciò nonostante che moltissimi enti, per evitare il deficit o per diminuirlo nell'importo, abbiano fatto ricorso all'utilizzazione massiccia, durante l'esercizio 1984, dell'avanzo di amministrazione registrato alla fine dell'esercizio precedente, che com'è noto, ai sensi dell'articolo 3 bis, primo comma, del D.L. 28 febbraio 1983, n. 55, convertito nella legge 26 aprile 1983, n. 131, può essere destinato anche al finanziamento di spese correnti in sede di assestamento del bilancio di previsione da effettuare entro il 30 novembre, ai sensi dell'art. 14 del D.P.R. 19 giugno 1979, n. 421.

Fatta eccezione per alcuni enti, per i quali la situazione economica negativa è diventata quasi fisiologica (5), variano i comuni che nei diversi esercizi chiudono i bilanci con un disavanzo della parte corrente, come possono variare fra ente ed ente le cause dello squilibrio fra entrate e spese correnti. Ma alcune cause di carattere generale possono essere individuate nella lievitazione, in corso di esercizio, dei prezzi di alcuni beni e servizi, nell'aumento della spesa per il personale dipendente, nell'aumento dell'indebitamento per mutui spesso perfezionati, a più alto interesse, con istituti di credito diversi dalla Cassa depositi e prestiti. In generale, comunque, si deve rilevare la non idonea impostazione del bilancio di previsione, spesso oggetto di manipolazioni artificiose per raggiungere quel pareggio voluto dal legislatore che si sa preventivamente di non poter rispettare a consuntivo, con palese violazione di quel principio di buon andamento che dovrebbe pervadere ogni manifestazione della

---

(5) Come ad esempio le seguenti amministrazioni comunali che presentano una situazione economica negativa negli anni 1981, 1982, 1983 e 1984: Carpenedolo (Lombardia), San Casciano in Val di Pesa e Piombino (Toscana), Ginosa (Puglia), Mussomeli (Sicilia).

attività gestoria degli amministratori locali.

Il diffuso e sempre più consistente fenomeno dello squilibrio negativo della parte corrente del bilancio consuntivo dei comuni, da una parte, esclude ogni possibilità di creare "risparmio pubblico" da utilizzare per investimenti in beni e servizi da destinare alla collettività con contemporanea riduzione del ricorso al mercato dei mutui e di quella voce relativa agli "interessi passivi" di cui è pesantemente gravata la finanza pubblica; dall'altra parte, il citato fenomeno è indice di accumulo netto di deficit degli enti locali che è necessario rimuovere con opportuni e pronti rimedi perchè di palese nocumento al processo di risanamento dell'economia nazionale.

4.2 Risultati relativi alla situazione economica di competenza e di cassa. Come per le amministrazioni provinciali anche per i comuni l'acquisizione dei dati definitivi relativi ai conti consuntivi 1983 della totalità degli enti consente ora alla Sezione di pervenire all'aggiornamento dei dati forniti con la relazione dello scorso anno.

Si ritiene quindi opportuno fornire nell'ordine: i dati definitivi 1983 relativi alla situazione economica; i dati dell'esercizio finanziario 1984 limitatamente ai 577 comuni che hanno fatto pervenire il certificato di conto consuntivo 1984; infine, un raffronto fra i dati 1984 dei suddetti 577 comuni e i dati 1983 relativi alle identiche amministrazioni comunali.

Dati definitivi sulla situazione economica della gestione 1983

L'analisi dei dati definitivi della gestione 1983 relativi a 1.216 amministrazioni comunali mette in evidenza che 851 enti (69,98%) hanno riportato una situazione economica di competenza (differenza fra accertamenti ed impegni) di segno positivo, 350 di segno negativo (28,78%), mentre 15 comuni hanno chiuso l'esercizio con un pareggio della parte corrente del bilancio. L'importo globale dell'avanzo delle 851 amministrazioni comunali in attivo è stato pari a 616.992 milioni, mentre i 350 comuni in passivo hanno registrato un disavanzo di 114.214 milioni con un saldo pertanto attivo relativo a tutti i 1.216 enti di 502.778 milioni.

Aggregando i dati per regione (vedi tabella A allegata al presente paragrafo 4) si rileva che l'unica regione, che ha un saldo negativo fra l'importo dell'avanzo (23.340 milioni per 46 comuni) e l'importo del disavanzo (39.112 milioni per 16 comuni), è il Lazio, mentre i saldi attivi di entità più rilevante sono stati conseguiti dagli enti delle seguenti regioni : Lombardia (107.072 milioni), Campania (94.265 milioni), Sicilia (84.572 milioni), Veneto (39.726 milioni), Toscana (35.485 milioni), Piemonte (34.046 milioni) e Puglia (30.123 milioni). Due sole regioni (Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta) non hanno riportato comuni in disavanzo. Da una aggregazione dei dati per classi demografiche (vedi tabella B allegata al presente paragrafo 4) si rileva che l'unica classe che non ha riportato enti in disavanzo nella situazione economica di competenza è stata la 10°, mentre i saldi positivi di entità più rilevante, fra l'importo dell'avanzo e quello del disavanzo, sono stati conseguiti dalle classi comprendenti i comuni piccoli e medi, e cioè la 6°, 7° e 8° classe (saldi positivi rispettivi di 103.620 milioni, 102.593 milioni e 106.008 milioni).

La classe, infine, che ha riportato, proporzional-

mente al numero di enti facenti parte della stessa, il più alto numero di comuni in disavanzo è risultata la 5°, cioè quella riguardante i più piccoli comuni (77 comuni in disavanzo su un totale di 240 - percentuale del 32,08%).

Peggiori, rispetto a quelli di competenza, si rivelano i risultati, sempre relativi all'esercizio 1983, della situazione economica di cassa (differenza fra riscossioni e pagamenti). Il peggioramento è dovuto sia all'aumento del numero di enti in disavanzo (vedi Tabella C allegata al presente paragrafo 4) che da 350 (28,78%) passano a 435 (35,77%), sia all'aumento dell'importo globale del disavanzo, che da 114.214 milioni passa a 769.823 milioni, sia alla diminuzione del saldo attivo (fra importo totale dell'avanzo e quello del disavanzo), che da 502.778 milioni passa a 267.841 milioni, sia infine all'aumento del numero delle regioni con saldo negativo che da una (Lazio) passa a sei (Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Molise, Campania e Calabria).

Aggregando i dati per classi demografiche (vedi Tabella D allegata al presente paragrafo 4) si può notare che tutte le classi presentano enti in disavanzo

di cassa e che l'11° classe, cioè quella comprendente i maggiori sei comuni d'Italia, è l'unica a presentare un saldo negativo (189.248 milioni) fra l'importo dell'avanzo e quello del disavanzo.

Dati sulla situazione economica della gestione  
1984

L'analisi dei dati consuntivi, pervenuti alla Sezione, mette in evidenza l'alta percentuale di enti in disavanzo nella situazione economica.

Su 575 comuni, dei quali si è in possesso dei dati di consuntivo, ben 188 (32,70%) hanno chiuso l'esercizio 1984 con un disavanzo della situazione economica di competenza (differenza fra accertamenti e impegni), 377 comuni hanno riportato un avanzo, mentre 10 risultano in pareggio.

L'importo globale del disavanzo, registrato dai suddetti 188 comuni, è stato di 70.759 milioni, mentre l'importo globale dell'avanzo dei 377 enti in attivo è stato di 214.293 milioni, con un saldo positivo fra avanzo e disavanzo di 143.534 milioni.

Da una aggregazione dei dati per regione (vedi

tabella E allegata al presente paragrafo 4), è risultato che la regione, che ha avuto proporzionalmente il maggior numero di enti in disavanzo, è stata l'Abruzzo (5 su 6 pari all'83,33%) seguita dalla Basilicata (6 su 10 = 60%), dalla Calabria (1 su 2 = 50%), dalla Toscana (33 su 76 = 42,42%), dal Friuli-Venezia Giulia (7 su 18 = 38,88%), dall'Emilia Romagna (32 su 86 = 37,20%), dal Piemonte (16 su 48 = 33,33%), dalla Puglia (14 su 42 = 33,33%) e dalla Lombardia (26 su 79 = 32,91%).

Le regioni che hanno riportato un saldo negativo fra importo dell'avanzo e quello del disavanzo sono state cinque: l'Emilia-Romagna, le Marche, l'Abruzzo, la Basilicata e la Calabria.

Aggregando i dati per classe demografica (vedi Tabella F allegata al presente paragrafo 4), è risultato che la classe, che ha avuto proporzionalmente il maggior numero di enti in disavanzo, è stata la decima (2 su 3 = 66,66%) seguita dalla sesta (92 su 255 = 36,07%), dalla settima (47 su 136 = 34,55%), dalla nona (6 su 20 = 30%), dall'ottava (6 su 22 = 27,27%) e dalla quinta (35 su 137 = 25,54%).

La situazione peggiora nettamente esaminando i dati di cassa (differenza fra riscossioni e pagamenti).



I comuni in disavanzo aumentano, passando da 188 a 370 (64,12%), mentre conseguentemente diminuiscono da 377 a 206 (35,70%) le amministrazioni in avanzo; aumentano gli importi totali sia dell'avanzo (da 214.293 milioni a 567.364 milioni) che del disavanzo (da 70.759 milioni a 287.593 milioni) con un saldo attivo pari a 279.771 milioni. Aggregando i dati per regione (vedi Tabella G allegata al presente paragrafo 4) è risultato che le sole regioni che non hanno riportato enti in disavanzo sono state la Valle d'Aosta e la Calabria (anche se il dato è di poca significatività visto il numero limitatissimo degli enti considerati all'interno di tali regioni) e che il saldo negativo, fra gli importi dell'avanzo e del disavanzo, è stato registrato dalle seguenti otto regioni: Emilia-Romagna (45.709 milioni), Basilicata (9.631 milioni), Toscana (9.277 milioni), Marche (7.131 milioni), Abruzzo (4.161 milioni), Friuli-Venezia Giulia (2.303 milioni), Sardegna (1.975 milioni) e Trentino-Alto Adige (976 milioni).

Aggregando i dati per classi demografiche (vedi Tabella H allegata al presente paragrafo 4) è risultato che le classi con saldo negativo, fra l'importo dell'avanzo e quello del disavanzo, sono state la 5° e la 6°,

cioè quelle riguardanti i comuni più piccoli. Le suddette classi sono state anche quelle che hanno avuto la più alta percentuale di comuni in disavanzo nella situazione economica di cassa (74,63% la 5° classe e 76,95% la 6° classe).

Raffronto dei dati delle gestioni finanziarie 1983  
e 1984

Da un raffronto dei dati di consuntivo relativi alla situazione economica, operato fra i risultati delle 575 amministrazioni comunali che hanno trasmesso i certificati di bilancio consuntivo 1984 e quelli conseguiti nel 1983 dagli identici comuni, si può constatare la tendenza al peggioramento della situazione globale.

Dal citato raffronto si rileva che la situazione economica di competenza (differenza fra accertamenti e impegni) dei comuni in disavanzo risulta nettamente peggiorata in quasi tutte le regioni (ad eccezione della Lombardia, della Liguria, dell'Umbria, del Lazio, della Sicilia e della Sardegna) e in tutte le classi demografiche ad eccezione della quinta (vedi Tabelle E ed F allegate al presente paragrafo 4).

Dal raffronto risulta altresì che, fra i 575 comuni presi in esame, gli enti in disavanzo alla chiusura dell'esercizio 1983 erano 164, mentre alla chiusura dell'esercizio 1984 sono passati a 188 e che l'importo globale del disavanzo è aumentato da 30.022 milioni (1983) a 70.759 milioni (1984).

Di conseguenza anche il numero dei comuni con una situazione economica di competenza in avanzo è diminuito nel 1984 passando da 405 enti (1983) a 377 enti (1984), come è diminuito nel 1984 sia l'importo globale dell'avanzo, che dai 228.617 milioni del 1983 è passato ai 214.293 milioni del 1984, sia il saldo positivo fra l'avanzo e il disavanzo che dai 198.593 milioni del 1983 si è ridotto ai 143.534 milioni del 1984.

Anche con riferimento alla situazione economica di cassa (differenza fra riscossioni e pagamenti) i risultati del raffronto indicano un andamento chiaramente peggiorativo (vedi Tabella H e G allegate al presente paragrafo 4).

I comuni in disavanzo nella gestione di cassa della parte corrente del bilancio risultano aumentati da 182 (1983) a 370 (1984) e, di conseguenza, si sono ridotti i comuni in avanzo da 395 (1983) a 206 (1984).

L'importo globale del disavanzo di cassa, che era di 136.635 milioni al termine dell'esercizio 1983, è aumentato a 287.593 milioni alla chiusura dell'esercizio 1984 ed il saldo totale attivo, fra l'avanzo ed il disavanzo delle 577 amministrazioni considerate, si è ridotto da 334.925 milioni (1983) a 279.771 milioni (1984). Si può rilevare, infine, che, mentre nel 1983 erano solo tre le regioni con un saldo di cassa negativo fra avanzo e disavanzo (Friuli Venezia Giulia, Calabria e Sardegna), alla chiusura dell'esercizio 1984 le regioni con saldo di cassa negativo sono salite a otto (Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Abruzzo, Basilicata e Sardegna). Per altri aspetti particolari di confronto si rinvia alle citate tabelle.

Quello esposto è un raffronto limitato che riguarda poco meno della metà degli enti sottoposti all'esame della Sezione (al riguardo non si può che ritornare a sottolineare la mancanza di tempestività da parte degli enti locali nell'approvazione ed invio dei conti consuntivi alla Corte). Tuttavia, il predetto raffronto appare ugualmente valido ad evidenziare quella linea di tendenza negativa che sopra è stata messa in rilievo e,

in assenza di efficaci e pronti interventi, la conseguente pacifica frustrazione di quelle finalità perseguite dal legislatore con l'emanazione dell'articolo 3 del D.P.R. n. 421 del 1979 sul pareggio della parte corrente del bilancio; finalità che possono sintetizzarsi nella necessità della copertura delle spese di carattere continuativo e permanente attraverso le entrate proprie al fine di evitare il formarsi di un deficit di esercizio, ovvero, in alternativa, il travaso antieconomico di entrate per investimento a copertura di spese correnti.

TABELLA A: RISULTATI DELLA SITUAZIONE ECONOMICA DI COMPETENZA DEI COMUNI  
(ESERCIZIO 1983 - AGGREGAZIONI PER REGIONI)

(in milioni di lire)											
REGIONI	NUMERO ENTI	AVANZO		DISAVANZO		PARTEGGIO		SALDO			
		N. ENTI	IMPORTI	N. ENTI	IMPORTI	N. ENTI	IMPORTI	N. ENTI			
PIEMONTE	77	55	37717	22	3671	0	0	0	0	0	+54046
VALLE D'AOSTA	1	1	438	0	0	0	0	0	0	0	+438
LOMBARDIA	187	123	117805	63	10813	1	1	1	1	1	+107072
TRENTINO A. A.	11	11	20570	0	0	0	0	0	0	0	+20570
VENETO	119	84	46376	35	6630	0	0	0	0	0	+39726
FRIULI VEN. GIULIA	28	20	6000	8	2011	0	0	0	0	0	+3997
LIGURIA	29	22	14774	7	1052	0	0	0	0	0	+13722
EMILIA ROMAGNA	91	59	21401	30	6007	2	2	2	2	2	+15474
TOSCANA	93	70	40092	23	4607	0	0	0	0	0	+35485
UMERIA	19	11	4602	8	4091	0	0	0	0	0	+511
MARCHE	34	23	7809	9	962	2	2	2	2	2	+6847
LAZIO	62	46	23340	16	39112	0	0	0	0	0	-15772
ABRUZZO	25	14	10327	11	1759	0	0	0	0	0	+8760
MOLISE	5	3	566	2	183	0	0	0	0	0	+383
CAMPANIA	116	87	99346	29	5281	4	4	4	4	4	+94265
PUGLIA	110	83	33761	32	3670	3	3	3	3	3	+30123
BASILICATA	14	9	6382	3	221	2	2	2	2	2	+4161
CALABRIA	40	21	23318	18	12016	1	1	1	1	1	+11202
SICILIA	117	86	92506	31	8014	0	0	0	0	0	+84572
SARDEGNA	30	23	9314	7	2126	0	0	0	0	0	+7180
TOTALI	1216	851	616992	330	114214	15	15	15	15	15	(1) +503778

(1) La lieve differenza (3 milioni) rispetto al prospetto di aggregazione per classi demografiche e' dovuta agli arrotondamenti

TABELLA B: RISULTATI DELLA SITUAZIONE ECONOMICA DI COMPETENZA DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI  
(Esercizio 1983 - Aggregazioni per classi demografiche)

CLASSE DEMOGRAFICA	NUMERO ENTI	AVANZO		DISAVANZO		IPAREGGIO N. ENTI	SALDO
		N. ENTI	IMPORTO	N. ENTI	IMPORTO		
5a DA 8.000 A 9.999 AB.	240	161	+29762	77	-7450	2	+22312
6a DA 10.000 A 19.999 AB.	559	383	+133206	167	-29666	9	+103620
7a DA 20.000 A 59.999 AB.	323	227	+133291	93	-30698	3	+102593
8a DA 60.000 A 99.999 AB.	48	40	+113774	0	-7766	0	+106008
9a DA 100.000 A 249.999 AB.	34	29	+57106	4	-7778	1	+49328
10a DA 250.000 A 499.999 AB.	6	6	+54480	0	0	0	+54480
11a OLTRE 500.000 AB.	6	5	+95296	1	(1)-30862	0	+64434
TOTALI	1216	851	+616995	350	-114220	15	(1) +502775

(1) La lieve differenza (3 milioni) rispetto al prospetto di aggregazione per regioni e' dovuta agli arrotondamenti.

TABELLA C: RISULTATI DELLA SITUAZIONE ECONOMICA DI CASSA DEI COMUNI  
(ESERCIZIO 1983 - AGGREGAZIONI PER REGIONI)

R E G I O N I	NUMERO ENTI	A V A N Z O		D I S O V A N Z O		P O R T O F O R G I O	S A L D O
		N. ENTI	IMPORTI	N. ENTI	IMPORTI		
PIEMONTE	77	63	105682	14	10115	0	+95567
VALLE D'AOSTA	1	1	1078	0	0	0	+1078
LOMBARDIA	187	132	105790	55	194833	0	-89043
TRENTINO A. A.	11	9	14830	2	3820	0	+11010
VENETO	119	76	77432	43	34182	0	+43250
FRIULI VEN. GIULIA	20	21	17458	7	21042	0	-3584
LIGURIA	29	26	33297	3	858	0	+32439
EMILIA ROMAGNA	91	63	71153	28	25817	0	+45336
TOSCANA	93	65	68061	28	21409	0	+46652
UMBRIA	19	12	13959	7	2966	0	+10993
MARCHE	34	18	19828	16	8361	0	+11467
LAZIO	62	39	26737	23	193030	0	-166293
ABRUZZO	25	15	22912	10	7059	0	+15053
MOLISE	5	1	325	4	3125	0	-2800
CAMPANIA	116	58	69823	58	114641	0	-44818
PUGLIA	118	68	77901	50	20938	0	+49043
BASILICATA	14	9	9073	5	3206	0	+5867
CALABRIA	40	18	33848	22	42017	0	-8169
SICILIA	117	73	261026	44	47838	0	+213188
SARDEGNA	30	14	7372	16	5766	0	+1606
T O T A L I	1216	781	1037664	435	769873	0	(1) +267841

(1) La lieve differenza (6 milioni) rispetto al prospetto di aggregazione per classi demografiche e' dovuta agli arrotondamenti



TABELLA D: RISULTATI DELLA SITUAZIONE ECONOMICA DI CASSA DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI  
(Esercizio 1983 - Aggregazioni per classi demografiche)

CLASSE DEMOGRAFICA	NUMERO ENTI	A V A N Z O		D I S A V A N Z O		P A R E G G I O N. E N T I	S A L D O
		N. E N T I	I M P O R T O	N. E N T I	I M P O R T O		
5a DA 8.000 A 9.999 AB.	240	158	52123	82	23241	0	+28882
6a DA 10.000 A 19.999 AB.	559	374	248806	185	77871	0	+171015
7a DA 20.000 A 59.999 AB.	323	184	228434	139	127808	0	+100626
8a DA 60.000 A 99.999 AB.	48	40	144296	8	12187	0	+132109
9a DA 100.000 A 249.999 AB.	34	19	78732	15	76557	0	+2175
10a DA 250.000 A 499.999 AB.	6	3	56306	3	34030	0	+22276
11a OLTRE 500.000 AB.	6	3	220083	3	418131	0	- 189248
T O T A L I	1216	781	1037660	435	769825	0	(1) +267035

(1) La lieve differenza (6 milioni) rispetto al prospetto di aggregazione per regioni e' dovuta agli arrotondamenti.

TABELLA E: SITUAZIONE ECONOMICA DI COMPETENZA DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI.  
RAFFRONTO, SU IDENTICI 575 COMUNI, DEGLI ESERCIZI 1903-1984. (Aggregazioni per regioni)

(In milioni di lire)

R E G I O N I	A V A N Z O		D I S O V A N Z O		F A R E G G I O		S A L D O						
	ESERCIZIO 1903	ESERCIZIO 1904	ESERCIZIO 1903	ESERCIZIO 1904	N. ENTI	1983 1984							
NUMEROI ENTI	NUMEROI ENTI	NUMEROI ENTI	NUMEROI ENTI	NUMEROI ENTI	1983	1984	1983 1984						
PIEMONTE	48	36	27035	32	17461	12	1151	16	3006	0	0	+26484	+14455
VALLE D'AOSTA	1	1	430	1	149	0	0	0	0	0	0	+438	+149
LOMBARDIA	79	47	32716	49	47089	31	3620	26	4638	1	4	+29096	+42451
TRENTINO A. A.	1	1	546	1	401	0	0	0	0	0	0	+546	+401
VERENO	68	53	19792	52	20730	15	1249	16	4458	0	0	+18543	+16272
FRIULI VEN. GIULIA	18	13	4934	11	6166	5	913	7	1607	0	0	+4021	+4559
LIBURIA	19	14	11897	15	23874	5	474	4	346	0	0	+11423	+23528
EMILIA ROMAGNA	86	56	20701	51	12663	29	5957	32	13581	2	3	+14824	-918
TOSCANA	76	54	31653	43	22192	22	4447	33	12843	0	0	+27206	+9349
UMERIA	5	4	775	5	1160	1	11	0	0	0	0	+764	+1160
MARCHE	10	7	3979	6	945	3	617	4	1106	0	0	+3362	-161
LAZIO	16	12	5163	12	6262	4	1168	3	560	0	1	+3995	+5702
ABRUZZO	6	4	1519	1	87	2	349	5	1243	0	0	+1170	-1156
MOLISE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
CAMPANIA	32	24	29678	23	21787	7	740	7	13154	1	2	+28928	+8633
PUGLIA	42	32	12792	20	13431	9	979	14	6152	1	0	+11813	+7279
BASILICATA	10	8	1089	4	269	1	175	6	380	1	0	+914	-111
CALABRIA	2	1	561	1	1936	1	4458	1	5114	0	0	-3897	-3178
SICILIA	47	31	21429	34	15005	16	3199	13	2507	0	0	+18230	+12498
SARDEGNA	9	7	1042	8	2680	2	516	1	64	0	0	+526	+2616
TOTALE NAZIONALE	575	405	228617	377	214793	164	30022	180	70759	6	10	+198595	+142524

TABELLA F: SITUAZIONE ECONOMICA DI COMPETENZA DEI COMUNI. RAFFRONTO, SU IDENTICI 575 COMUNI, DEGLI ESERCIZI 1983 E 1984.  
(AGGREGAZIONE PER CLASSI DEMOGRAFICHE)

CLASSE DEMOGRAFICA	(in milioni di Lire)												
	NUMERO		AVANZO			DISAVANZO			PAREGGIO		SALDO		
	1983	1984	N. ENTI	IMPORTO	ESERCIZIO 1983	N. ENTI	IMPORTO	ESERCIZIO 1984	N. ENTI	IMPORTO	1983	1984	
5a	139	137	94	12502	97	16346	43	2765	35	6411	2	5	+9935
DA 8.000 A 9.999 AB.													
6a	255	255	179	58446	160	45173	74	8323	92	13104	2	3	+50123
DA 10.000 A 19.999 AB.													
7a	135	136	92	40222	87	51170	41	13461	47	22014	2	2	+26761
DA 20.000 A 59.999 AB.													
8a	21	22	18	45728	16	39973	3	920	6	19445	0	0	+44808
DA 60.000 A 99.999 AB.													
9a	20	20	17	27763	14	28793	3	4553	6	9093	0	0	+23210
DA 100.000 A 249.999 AB.													
10a	3	3	3	21684	1	8205	0	0	2	692	0	0	+21684
DA 250.000 A 499.999 AB.													
11a	2	2	2	22272	2	24633	0	0	0	0	0	0	+22272
OLTRE 500.000 AB.													
TOTALI	575	575	405	228617	377	214293	164	30022	188	70759	6	10	+143534

TABELLA 6: RISULTATI DELLA SITUAZIONE ECONOMICA DI CASSA DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI RAFFRONTATO, SU IDENTICI 5/7 ENTI, DEGLI ESERCIZI 1983-1984. (Aggregazioni per regioni)

REGIONI	A V A N Z O		D I S A V A N Z O		FAREGGIO N. ENTI	S A L D O						
	ESERCIZIO 1983	ESERCIZIO 1984	ESERCIZIO 1983	ESERCIZIO 1984								
NUMEROI ENTI	NUMEROI ENTI	IMPORTO ENTI	NUMEROI ENTI	IMPORTO ENTI	1983	1984						
PIEMONTE	48	38	86475	10	5323	30	16765	0	0	+81152	+102474	
VALLE D'AOSTA	1	1	1070	1	867	0	0	0	0	+1078	+867	
LOMBARDIA	79	57	47857	26	48493	22	13611	52	36394	0	+54246	+12099
TRENTINO A. A.	1	1	309	0	0	0	1	976	0	0	+309	-976
VENETO	68	49	65318	29	47641	19	4716	39	22188	0	+60802	+25453
FRILU I VEN. GIULIA	18	12	14146	5	7353	6	20738	13	9656	0	-6592	-2303
LIGURIA	19	17	25230	5	66029	2	513	14	8192	0	+24717	+58637
EMILIA ROMAGNA	86	61	69680	22	29557	25	24000	64	75266	0	+45680	-45709
TOSCANA	76	52	42783	18	36396	24	18400	58	45673	0	+24375	-9277
UMBRIA	5	2	1567	2	1808	3	635	3	955	0	+912	+853
MARCHE	10	6	7412	1	2374	4	1601	9	9505	0	+571	-7131
LAZIO	16	13	9155	9	10006	3	827	7	6114	0	+8328	+3972
MARUZZO	6	4	7535	1	509	2	1704	5	4670	0	+5831	-4161
MOLISE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
CAMPANIA	32	18	24918	17	27216	14	7028	15	7675	0	+17890	+19541
FUGLIA	43	26	30303	20	55440	17	5271	23	17858	0	+25112	+27582
BASILICATA	10	7	2851	1	790	3	1167	9	10421	0	+1684	-9631
CALABRIA	2	1	90	2	68919	1	18693	0	0	0	-18603	+68919
SICILIA	48	20	33196	25	47636	20	9832	23	12097	0	+23263	+30579
SARDEGNA	9	2	1376	4	1213	7	2465	5	3180	0	-1009	-1975
TOTALE NAZIONALE	577	395	471560	206	567764	102	136635	370	287593	0	+334925	+279771

(in milioni di Lire)

TABELLA H: SITUAZIONE ECONOMICA DI CASSA DEI COMUNI. RAFFRONTO, SU IDENTICI 577 ENTI, DEGLI ESERCIZI 1983 E 1984.  
(AGGREGAZIONE PER CLASSI DEMOGRAFICHE)

CLASSE DEMOGRAFICA	NUMERO		AVANZO		DISAVANZO		PAREGGIO		SALDO					
	ENT I		ESERCIZIO 1983		ESERCIZIO 1984		N. ENTI							
	1983	1984	N. ENTI	IMPORTO	N. ENTI	IMPORTO	1983	1984						
5a	138	138	101	31565	35	11155	37	10239	103	46802	0	0	+21326	-35647
DA 8.000 A 9.999 AB.	256	256	179	122083	58	34057	77	28196	197	145319	0	1	+93887	-111262
6a	136	136	80	95783	81	109045	56	40872	55	43593	0	0	+54911	+65452
DA 20.000 A 59.999 AB.	22	22	19	64552	16	86020	3	2424	6	12048	0	0	+62128	+73972
8a	20	20	12	48469	11	113862	8	48353	9	39828	0	0	+116	+74034
DA 100.000 A 249.999 AB.	3	3	2	49073	3	43638	1	6479	0	0	0	0	+42594	+43638
10a	2	2	2	60035	2	169591	0	0	0	0	0	0	+60034	+169591
DA 250.000 A 499.999 AB.	577	577	395	471560	206	567368	182	136635	370	287590	0	1	+334925	(1) +279778
TOTALI														

(1) La lieve differenza di importo rispetto alla tabella di aggregazione per regioni e' dovuta agli arrotondamenti.

PAGINA BIANCA